



Saggi

Graziella Tonfoni

Europeistica

**Saggi surreali e recensioni iperboliche di Graziella Tonfoni
sulle opere di Tonfoni Graziella 2012-2013**

ALMA MATER
STUDIORUM
UNIVERSITÀ
DI BOLOGNA
EDIZIONI

Alma@DL

Europeistica

*Saggi surreali e recensioni iperboliche di Graziella Tonfoni
sulle opere di Tonfoni Graziella 2012-2013*

Saggi

Graziella Tonfoni

ASTE RISCO
ASTE RISCO
ASTE RISCO
EDIZIONI



Proprietà letteraria riservata.
© Copyright 2013 della autrice
Tutti i diritti riservati

*Europeistica, Saggi surreali e recensioni iperboliche di Graziella Tonfoni sulle opere di
Tonfoni Graziella 2012-2013*

Graziella Tonfoni. - Bologna :
Asterisco, 2013. - p.50 ; 21 cm.
(AlmaDL.Saggi)

Graziella Tonfoni

ISBN 978-88-96572-23-8

Versione elettronica dei saggi disponibile in AMS Acta alle seguenti url <http://amsacta.unibo.it/3725/>

Stampa a richiesta eseguita da:
Asterisco Srl Tipografia Digitale
Via Belle Arti, 31 a/b – 40126 Bologna
Tel 051 236866 – Fax 051 261105
mail: grafica@asteriscosrl.com - www.asteriscosnc.it

Graziella Tonfoni

Europeistica

Saggi surreali e recensioni iperboliche di Graziella Tonfoni sulle opere di Tonfoni Graziella 2012-2013

INDICE

1. Premessa

2. Introduzione

3. Liquide Legende: riletture analogiche e metaforiche

4. Una visione performativa delle intraducibilità lessicali per una teatralizzazione della storia del pensiero computazionale contemporaneo

5. Ricapitolandosi

6. Il Prodotto Italiano Letterario (PIL) di 'Tonfoni Graziella 2012'

7. Aspetti e problemi nella classificazione interdisciplinare di saggi di storia letteraria nel secondo decennio del terzo millennio

8. Conclusioni

1. Premessa

Questa antologia raccoglie alcuni brevi saggi recentissimi dell'autrice, basati esclusivamente sulle sue ricerche inerenti temi e problemi del secondo decennio del terzo millennio. Si tratta di capitoli che si manifestano come sono, restando asimmetrici, seppur coerenti e coesivi, particolarmente difficili da collocare proprio per la diversa tipologia, e per la complessità stilistica.

La allegoria costante risulta evidente, la tessitura analogica raffinata si presenta come piattaforma stabile, la interdisciplinarietà continuativa, rende queste pagine fluide, spendibili in più aree della conoscenza.

Sono monologhi proponibili in ambito letterario europeo. Al tempo stesso sono saggi densi applicabili a diversi settori del sapere, dalla storia della economia saggistica alla riflessione sociolinguistica; hanno contenuto ponderoso ma fragile, perché sono correttamente interpretabili solo secondo le precise circostanze storiche e letterarie verificatesi durante l'anno accademico 2012-2013.

Per questo motivo non deve la loro pubblicazione essere ritardata nel tempo, dato che contengono indicazioni estremamente utili nel presente immediato.

Tale antologia breve e sostanziosa, concettualmente impegnativa, proprio e soprattutto per questa polisemia pragmaticamente corretta, cui la autrice non rinuncia, di fatto richiede particolare attenzione ed impegno ai lettori. Implica tempi di lettura dilatati, impone soste riflessive. Il numero di pagine, che pare esiguo, non deve sorprendere, data la capienza interpretativa di ogni frase, che è assai vasta.

Per tale caratteristica di evidenza didascalica, a narratologia assonometrica e allegorica, che contraddistingue e rende del tutto distanti da altre teorie e metodologie, stili e forme, questi brevi contributi, le redazioni di riviste, cui erano stati inviati e proposti originariamente, affidati per lettura e valutazione, hanno incontrato ovvie difficoltà interpretative di collocamento disciplinare.

Permangono, in questi originali, quelle complessità lessicali latenti, che danno luogo a veri e propri svincoli frastici, con aggettivazione spesso centrifuga. Sono fenomeni, che solo possono essere compresi e risolti nell'ambito di una riconsiderazione complessiva. L' autrice in modalità ancora una volta del tutto atipica, ritiene opportuno gestire il problema editoriale, secondo una prassi singolare ed unica per genere e stile.

Procede a produrne una preliminare antologia che li allinei in sequenza, pur insistendo nel dichiararne esplicitamente la evidente differenza, totale diversità di formato, nel farne rilevare lei stessa le scelte retoriche asimmetriche fra di loro.

A differenza della usuale procedura editoriale, che vede le antologie di saggi essere realizzate a seguito della avvenuta pubblicazione in varie sedi editoriali, come raccolte *a posteriori*, prassi considerata tuttora assai valida dall'autrice che non intende affatto incrinare il senso, renderla obsoleta, questa proposta alternativa che procede in direzione opposta, intende preservare il contesto ecdotico adatto a rendere evidente la traiettoria scientifica dell'autrice, oggi soprattutto narratrice letteraria, nel corso del suo svolgimento.

Si tratta di una scrittrice che si esprime in uno stile non facilmente traducibile, ma concettualmente adattabile alle varie realtà linguistiche.

La sede scientifica, che accoglie questa proposta, si impegna a volere rendere possibili comunque eventuali pubblicazioni successive, da parte delle riviste precedentemente coinvolte, garantendo parallelamente la circolazione dell'insieme di questi saggi lirici, in tempi relativamente rapidi, data la contingente importanza dei concetti espressi in modalità precise, seppure in fasce lineari surreali, con balzi retorici spesso iperbolici, a resa semantica, di non ordinaria amministrazione. Ogni frase di questi capitoli presenta tracce di una ponderata riflessione critica, tesa alla soluzione, di quei problemi compositi di interdisciplinare spessore, che la caoticità della situazione comunicativa post-tecnologica oggi, propone ad ogni docente e studioso attivo nella compagine accademica di euro-zona.

2. Introduzione

*Scrivo di me in terza persona femminile singolare: Graziella Tonfoni spiega Tonfoni Graziella...
Evito perfino le virgolette previste...*

Questi saggi recentissimi, confermano la fisionomia accademica dell' autrice, che si allontana progressivamente da una esistenza dedicata completamente alla ricerca scientifica, da una prosa, concepita e composta prevalentemente in lingua inglese, intendendo transitare sempre più presentarsi in un ambito liricamente letterario, esprimibile in lingua italiana. Dalla solidità rigorosa, di un trentennio di ricerca avanzata, da lei svolta, nel settore delle scienze della comunicazione, della linguistica applicata, della teoria e prassi della traduzione, delle scienze cognitive e computazionali, è passata infatti armoniosamente e senza discontinuità, ad una prosa porosa, sempre più surreale, didascalica, riflessiva.

In particolare, dai primi del 2012, la scienziata è stata attiva nella narrativa saggistica, in modalità del tutto diversa e distinta dalle fasi precedenti. Continua ad esprimersi con uno stile non necessariamente referenziale, privilegiando lo spessore immaginifico, il tessuto iperbolico, la paragrafazione ampia, sempre complessa, fitta di metafore e di allegorie. In una retorica assonometrica unica nel suo genere e stile.

Mai ha abbandonato temi e problemi sociolinguistici, seppur oggi li affronti in modalità paradossali, al punto da essere stata definita, una scrittrice italiana, che è avvicicabile al ben più noto autore finlandese Arto Paasilinna, anche se su dimensione saggistica e scientifica, con una prosa forse davvero scapigliata, per forme retoriche e stili, non per questo meno rigorosa concettualmente. Per una ironia mai offensiva, e per un surrealismo onirico, del tutto sublimato ci appare come ricercatrice dalle prose tanto fitte da essere intraducibili.

La valutazione di ogni suo prodotto di compattazione, di sue ricerche individualmente svolte, dall'autrice verificate e protrattesi nell'arco del tempo, con date di inizio e di conclusione, con classificazione esatta estesa ed approfondita, si misura sulla base della capacità di fare comprendere ad almeno due persone competenti e davvero interessate, l' importanza di un certo percorso e dei relativi risultati conseguiti.

Su tali basi, si può asserire che è massimamente positiva la presentazione in chiave minimalista, mentre altre eventuali esternazioni, di fronte a platee estese di ascoltatori discontinui, distratti, non aventi necessariamente la formazione sufficiente, per comprendere a fondo le sfumature e le sottigliezze, non sono affatto automaticamente indice di successo. Anzi, certe premesse possono rappresentare un evidente disfatta del senso e del significato, autenticamente espressi.

L'autrice dichiara che nel passato, i suoi volumi hanno sempre ricevuto recensioni pregiate, si trattava di elaborati autonomi, concepiti da critici ed illustri esperti, che hanno operato autonomamente nel 95% dei casi.

Dato il carattere sempre innovativo di ogni sua opera, anche in tali periodi, oggi conclusi, nella percentuale del 5% dei casi, è stata lei stessa richiesta ed invitata più volte a produrre alcune premesse, brevi introduzioni, sintesi destinate informare correttamente colleghi o critici, che intendessero poi pubblicare loro recensioni, o introduzioni che non travisassero la verità dei paragrafi.

Ma l' autrice non si attendeva, né intendeva che tali sue piattaforme e bozze, fossero poi pubblicate letteralmente, perché erano state a lei richieste, e quindi da lei furono composte tali schede per essere semplicemente ispirative, informative, direzionanti. Furono concepite da lei, per essere note brevi, pagine sinottiche coadiuvanti, che altri avrebbe potuto quindi considerare come base per una propria sintesi elaborativa autonoma. Per evitare di travisarla commettendo visibili errori. Se, nel passato, si può affermare che ci sono casi in cui è rilevabile che tali sue annotazioni, da lei destinate ad uso interno, sono state stampate letteralmente, comparando con altra firma, tale fatto non è dipeso dalla studiosa, ma da chi, considerando quanto con tanta cura lei stessa aveva spiegato, dei suoi stessi scritti, ed annotato, e ritenendolo di fatto del tutto esauriente, lo ha semplicemente sottoscritto firmandolo e facendolo suo. Per mancanza di tempo, o per semplice ammirazione nei confronti della di lei prosa. Si sarebbe trattato di un atto di apprezzamento non richiesto, di una situazione, che seppur non avesse l' autrice scelto o inteso mai fare avvenire, di fatto si è realizzata automaticamente.

Ma le sue costanti recensioni, e schede prodotte invece da lei durante l'era post-web, sulle sue proprie opere sono dovute alla impellente necessità di assicurare che non vengano fraintesi concetti complessi, data la mancanza di tempo e la difficoltà dei colleghi e la attuale carenza di recensori a tempo pieno nel mondo accademico frettoloso dell'oggi.

Secondo i nuovi parametri, il valore di una recensione sta nella capacità di attrarre il più competente ed interessato insieme di lettori, disincentivando invece il massimo numero di distratti sfogliatori di pagine, che non si impegnino a volere riflettere, meditare.

L'autrice auspica, che si privilegi la qualità dei lettori e non la quantità massiccia dei potenziali consultatori, interessabili solo superficialmente.

Auspica minore quantità di pubblicazioni, è a favore di una maggiore leggibilità e solidità delle conoscenze verificate, quindi invoca la massima competenza selettiva. Informa, data la sua particolare sensibilità ai problemi della comunicazione, che la rende particolarmente accurata nella definizione di ogni assioma, come il livello di inquinamento, raggiunto nell'era della globalizzazione, sia ormai riconoscibile, al punto da avere maturato la urgenza collettiva di scelte di sopravvivenza, che siano rispettose della sicurezza e della salute dei lavoratori della informazione, sana e sostenibile, fra cui appunto anche di coloro che si occupano della produzione e della conservazione dei volumi cartacei, che siano di effettivo ed indubbio valore.

Indica come la forza di una editoria italiana sana, seria, e non seriale, stia nell'ammettere refusi, anche se consolidatisi in versioni precedenti, che siano state ampiamente divulgate e perfino tradotte.

Il ribaltamento di un giudizio e di una recensione considerata del tutto sviante, è esemplare, ed attira grande ammirazione, così come il rivedere una copertina, che non tenesse conto di correzioni di sviste evidenti, che non erano stati rettificati, neppure notate.

Sulla qualità di giudizio critico corretto, si fonda il principio della sopravvivenza della intera compagine letteraria e saggistica italiana, e l'ammontare delle coerenti valutazioni.

L'autrice ringrazierà quella redazione, che si è curata di rivedere con precisione i suoi testi originali, dato che proprio la formattazione e l'allineamento senza limite, possono provocare slittamenti e fusioni fra sillabe ed è facile, che si introducano refusi nuovi, mentre se ne correggono altri precedenti.

Una riformattazione editoriale complessiva, se non verificata riga per riga, può cambiare le frasi al punto da rendere del tutto illeggibile un paragrafo precedentemente coesivo.

Rivolgersi dando fiducia ad una redazione e direzione editoriale, coadiuvata da esperti in grado di comprendere le complessità e quindi di assumersi le responsabilità di accogliere una antologia importante, era la prassi cui la generazione cui la autrice appartiene, era stata educata. Oggi la estrema delocalizzazione, necessaria alle nuove generazioni di giovani studiosi, non è più criterio consono rispetto al concetto di pubblicabilità prioritaria e di leggibilità sostenibile, evocato dall'autrice, che infatti sta per concludere, a chilometro zero, e definitivamente, la sua sempre attivissima permanenza in ambito accademico italiano, per lasciare spazio ad altri che invece considerino ottimale, questo diverso modo di procedere nella costruzione di nuovi capitoli e diversi equilibri editoriali.

Questa breve antologia è almeno altrettanto didatticamente surreale, per stile e contenuti in assonometria, del profilo dell'autrice, dei saggi che ivi compaiono. Una scienziana, che sempre esplora territori nuovi e si avventura in defilate euristiche, deve infatti sempre tenere conto di sorprese, che si possano materializzare al suo passaggio, e fruscio di frasi, in aree inesplorate.

Paradossalmente, sarebbe come se qualcuno oggi le comunicasse, che, sulla base di una interpretazione errone di lettori distratti, che non hanno notato un comma, talmente nascosto, da essere visibile solo con il microscopio, lei stessa risulta da decenni abilitata all'ordinariato, sulla base di un concorso dimenticato, antico e sommerso da molti strati di altre pagine successivamente pervenute, che lo hanno completamente ricoperto.

Iperbolicamente invalidato, automaticamente archiviabile nella dimenticanza, dato che le stratigrafie di volumi, sia quelli strettamente necessari, che quelli del tutto non indispensabili, fu la brillante esposizione generosa di tante spiegazioni, dell'esaminata. Chiare e trasparenti, tali da scatenare giudizi del tutto positivi da parte di una commissione silente, culturalmente edotta, colta, improvvisamente da grande ammirazione.

Nella disamina di queste pagine antologiche, i cui paragrafi rappresentano interi pacchetti di dati scientificamente validati, emergono file di regole, che rendono immediatamente valido l'intero percorso filologico, qui retroattivamente descritto. Nessuno di questi capitoli rivendica alcuna recensione assente, nessuna frase risulta impugnabile, o discutibile da alcun punto di vista.

La trattazione di temi così delicati, implica, infatti, un continuo alternare frasi momentaneamente letterali, movimentate da interi paragrafi del tutto allegorici, in una rutilante e cangiante coerenza, basata sulla più rigorosa coesione ed intertestualità di fatto.

Resta all'autrice, il dovere di raccontare le sue metafore, le sue analogie a chi, sapendo bene che di parlar figurato si trattava, per tanti anni ha tenuto tutto questo apparato critico accuratamente in disparte.

Questa antologia è una vera e propria rivelazione critica, una epifania ecdotica, su cui riflettere con meditativa serenità.

Secondo tale prospettiva di rilettura dei saggi più recenti della ricercatrice, si capisce pienamente il trattamento della immagine testuale, di un percorso di ricerca, mai interrotto, decisamente sempre troppo avanti sui tempi tecnici di comprensione. Rendendolo patrimonio condiviso, ridando pieno potere alle redazioni editoriali, come si usava ai tempi della grandezza editoriale italiana, quando l'avvento pervasivo di internet, non aveva ancora cancellato le competenze preziose, della curatela nobile di pagine altrui, che si manifestava soprattutto nella capacità di selezione e di filtro.

L'autrice, con questo volumetto discreto, dà voce a coloro che sono sopraffatti dalle esalazioni periodiche di inquinanti materiali di scarto, che vengano liberati nell'aria, per tutelare, chi li maneggi esponendo peraltro a non minore danno, chi vi permanga intorno, senza forse neppure accorgersene, assorbendo giorno per giorno notizie che fanno ammalare, quotidianamente degradando l'immaginario collettivo.

La autrice, che denuncia da anni l'inquinamento cognitivo derivato da un eccesso di interconnessione, ha coerentemente autorizzato, invitato lei stessa la redazione della casa editrice, che pubblica questo suo compendio a volere su tali suoi testi originari, intervenire, anche e soprattutto evitando di riproporre quelle frasi e quei paragrafi della ricercatrice, che si esprime liricamente a tratti. Sono frasi che sarebbero destinate a non essere comprese dai lettori, data la complessa stratigrafia di riferimenti bibliografici, che finirebbero per portare ad interpretazioni del tutto arbitrarie, data la confusione della realtà attuale post-europea e post-tecnologica.

3. Liquide Legende: riletture analogiche e metaforiche

Si tratta di un saggio di narrativa fantastica ispirato ai Laghi di Roma, presentato dall'autrice Graziella Tonfoni come contributo fuori concorso, al Premio Letterario Coppedè 2012. Si narra dei laghi di Roma, ma nella rilettura analogica effettuata da parte della stessa autrice, tali laghi metaforicamente possono essere interpretabili come spazi di riflessione veri e propri ambienti per la delineazione di un percorso per una storia del pensiero informatico contemporaneo, e per una considerazione critica della multimedialità troppo frettolosamente diffusa, accelerata.

Liquide legende, per mappe diffuse, defluenti orografie del riassumere, ortografie increspate da onde intonazionali, in continuo balenio di accenti, in leggero cadenzato movimento, di punti e virgole. Armoniche movimentazioni di frasi, silenti spazi, balzi rilevanti, tonfi salienti, parafrasi dai confini labili, appendici prorompenti, dettate dalla immaginazione di fonti, divenute fontane ubiquite, dagli spruzzi a sprazzo concettuale, che nulla hanno da invidiare alle cascate maestose, fantastica rifrazione di nuvole, sempre cangianti, in catene di cristalli di gesso pungente.

I laghi di Roma hanno infiniti volti: possono essere naturali e discreti, ma presentarsi anche in forma scenografica, con formato di spazi artificiali, in limiti angusti oppure con sbavature di inchiostro, fra confini incerti e frastagliati, con sentieri asimmetrici, percorsi di solitaria penna a sfera.

Appartengono a una cartografia onirica, esclusiva, particolare, registrati agli atti di convegni in una geografia *pre-moderna*, con una impaginazione provvisoria, che si allarga e si dilata in poesie architettoniche, che si allaccia al quadro di riferimento ecdotico, in prospettiva esistenziale.

Riflettono la mappa dei pensieri arditi di ogni cittadino arguto, che vi vede rifrangersi, sasso per pietra, anfratto per pertugio, un passato maestoso, un imponente capitolo unico ed irripetibile visione, compendiato, riposto accuratamente nella grande capitale. Volume da cui è errore allontanarsi, perdendo la propria identità di perenni consultatori di italiane prose.

Ogni increspatura di superficie, attonita, riflette le mille narrazioni liquide, di una notte bianca. Quelle sedimentatesi in conchiglia di marmo, mai scheggiate propaggini, scevra da alcun tipo di ripensamento filologico, con licheni virtuali, muschi, viticci, che appaiono in apparato critico, in filosofici grottali, a piè di un testo fluente, sempre privo di ogni liquame polemico. Sono brevi onde, di spessore scultoreo, che mai liquidano, né allontanano nessun lettore. Non rimpiangono, non rincorrono alcuna autrice distratta, che ne segua il sussurro festoso. Non si nascondono, per potere, altrove, rievocare soste impreviste ed improvvise ispirazioni, prendendo nota di alcune temporanee sensazioni, ivi provate, *in loco* avvertite, con appunti salvate, in rime forgiate.

Sono i laghi romani, specchi cittadini rassicuranti, alvei protettivi del pensiero fantastico, in una urbanistica ad effetto, che intende materializzarsi in pagine di affetto.

Collocati in area appositamente dedicabile alla meditativa compulsazione, in transito fra emozioni solide e stabili allegorie.

Momentanei anfratti monumentali delle acque, convogliate, in sintattico movimento, che appaiono in superfici borbottanti, in forma di fonti emerse, semantiche correnti sotterranee, che accolgono lo scribacchiare di note, lo stropiccio delle frasi in pragmatica corsa, che si ispirano a quelle striature poetiche inesprese, mai vistose, sempre logiche. Pieghe flessibili, che si espandono nell'immagifico vociare di una intera generazione. Frasi disciolte che emergono alla vista di chi sia un semplice curioso, passante dotato di attenzione, capace di focalizzazione e attrezzato di strumento ottico, per la sottolineatura costante.

Esiste una stabilità secolare dei laghi. Paiono riassunti di infiniti testi. Mai turbati da temporanee varianti solari, che ne modificano armoniosamente le sfumature, variazioni tonali, tratte soprasedimentali, del senso del poi. La sostanza della concettuale vegetazione esemplare, tutta intorno, rimane costante, nella policromia floreale, antologica, dei concetti che evaporano, lasciando selezioni di poetiche rimembranze.

Possono aggiungersi, laghi improvvisi, in zone impensate e disattese, ma non si possono cancellare laghi già previsti, fortemente voluti, saggi progettati, realizzati in aree della conoscenza, cosiddette dismesse, oggi fittamente popolate, di consultatori, che racchiudono, ognuno, un coacervo di tracciati, in un alveo di plausibili racconti.

Storie edificanti con gorgi di domande aperte, che ivi si rifugiano per non scivolare via, dalle menti troppo frettolose, delle nuove generazioni in corsa *twitter*, che fotografano rapide la superficie di una premessa, cui è difficile riservare una conclusione che risulti un verosimile documentario.

La viandante autrice, sa che ivi potrà trovare nuove liquidità di onde, che non si lasceranno riconvolgere, da timore di secchezze, interpretate retoricamente ad arte, né racchiudere entro barriere di cemento. Compone ancora proprio per salvare quel patrimonio bibliografico, ineffabile, dalle sottostanti fantastiche trame.

Sceglie lei, solo narrazioni belle e luminose, le liquide leggende, che conducono a punteggiature e tracciati morfologici inusuali, per non dovere mai liquidare nessuna leggenda spuria, che vi stia spuntando. Semplicemente la ignora, si fa lei stessa ninfa distratta di una ninfea suadente ma del tutto astratta. Dai laghi letterari in Roma non emergono corpi da alcun reato di fondo, ma spunta un *corpus* reale, fondale testuale, di scientifico nitore e di elegante impaginazione, a rima incrociata.

Le armoniose sintonie fra chiose, attraversano la memoria, prescindono da ogni segmento tecnico, da ogni brodo etero-referenziale, ricostruito da qualche zampillo letterale, in discussione aperta, interdisciplinare.

Si librano nel volo pindarico, i tanti racconti sospesi, che collegano fra loro infinite potenziali fonti ecdotiche, ecologica espressione, di lessemi che paiono stagni operosi dalla vita fremente. Mai ristagni, né tanto meno sono, putridi risucchi, di omesse vocali.

Di fronte alla omologazione dilagante, alle cosiddette innovazioni dialoganti, ristrutturazioni invasive, di dubbioso e dubitante gusto, sparse, diffuse, dilapidate ovunque, scheletri narrativi chiusi, serrati nei più reconditi nascondigli editoriali, ecco che l'autrice sosta e annota come ogni palazzo, muro, scala, maniero diroccato, nelle sue memorie riflesso, contenga infinite agiografiche prose, flussi esplicativi mobili, mai rancorose risacche. Spazi lacustri, non lacunosi, né terrapieni aspri, semplicemente liquidi lirici rifugi, gradini di strofe, fortezze poetiche intatte, ville fantastiche, integre magioni, popolate da ricordi selettivi con frontespizi e scaffali da commentare. Non dimentica di fare semplice riferimento bibliografico, del tutto essenziale, allo specchio autentico delle sue romane prose, capitoli di pubblica rilettura, frasi ortogonali, decorate ad arte, in bella calligrafia, capitoli interi concepiti in assonometria sintattica, ripensando a distanza di miglia alla sua per sempre amata capitale.

Si muove fra quelle onde, il suo pensiero complesso, illustrando le tratte di rilevanza, con quel distacco sereno, mai discinto, sempre distinto, proprio, di chi sa essere anche ferrea critica, giusta filologa delle sue proprie prose, sempre troppo complicate, inevitabilmente corredate da quell' ineffabile tanto di più, di 'letterario' da lei pensato riflettuto, riflesso, congetturato, composto, corredato di precisazioni, finalmente poi dato alle stampe, di una parallela navigazione in lucido, di carta patinata.

L'autrice sa vestirsi del broccato delle sue stesse frasi, paragrafi avulsi, dai suoi pensieri odierni estrapolati, in una atmosfera di solitaria malinconia, rilegge brani da lei stessa compattati, astratti, avvinghiati al suo narrare lirico dell' oggi, come ineffabile *post scriptum*, per nota tecnica, valuta poetica, coniata a *posteriori*.

Pausa meditativa, sul ciglio riflessivo, di una abbreviazione ad onda, meditando sulla sua autorialità, a tenuta stabile, di stile cangiante, che esce dai riflessi di ogni romano lago, che ha visto passare secoli etruschi, anni latineggianti, ere barocche, epoche rococò.

Mai dimenticando molteplici fasi di bizantinismo frastico di ritorno.

Rimane autrice unica, anche per questa piattaforma stabile, scientificamente indenne trampolino per tuffi metodologici, che mai si realizzerrebbero se non con il fruscio discreto dei suoi fogli distesi, avamposti critici di una edizione sinottica del mai.

I laghi di Roma non sono fra di loro in competizione, né emulano alcun altro specchio lacustre italiano, reale, o virtuale, anche solo ponderato e pensato. E tanto meno ammiccano per raggiungere il lastricato sconnesso, di un sentiero di sintesi e sommari, in una piastrellatura ipertestuale, con formato sovranazionale. Sono unici per genere di riflesso, e per stile di rifrazione: non equiparabili, né omologabili, non equivalenti, né standardizzabili. Sono indicati, ed indicatori a loro volta, sono titoli, che possono diventare motti deittici, ma non saranno, mai più, indicizzabili, né vocalmente riducibili. Chi intendesse promuoverli allo stato malfermo di laghi da romanzo di appendice, europeizzanti traiettorie della visione acuta, riducendoli a dimensione di riassunti tecnici compattati in *abstract*, ne danneggerebbe inesorabilmente quel sentore ispido, di una antichità recondita e misteriosa, parafrasi sublime, che li abita, e che ne ispira il tratteggio, dalle sicure e pure fonti. Chi ne trasferisse la denominazione provvisoria, in liste già programmate, con tagli di capitoli, per gitanti domenicali, per frequentatori settimanali, dovrebbe siglare ogni onda a mano, catalogandone gli spruzzi, con quella attenzione, che necessitano, anzi esigono, i grandiosi monumenti limitrofi, che reclamano a gran voce, il doveroso inchino critico, per i loro ciuffi di edera scomposta, per i cespugli sparsi, anonima flora, rigoglioso parassitismo vegetale, cui non intendono affatto dovere rinunciare.

In nome di un presunto taglio di erba, che li renderebbe parte integrata di una più omogenea e botanica categoria, classificazione automatica di fatto.

Sono pareti liquide labili, in continuo movimento, che domandano apprezzamento sicuro, per quel tanto di vegetazione sparsa, indomita mescolanza di spore, rami intralacciati, viticci, contorti, di una siepe inestricabile, a volte perfino di origine non identificata.

Celano nei loro anfratti incontrollabili, come prezioso tesoro, la sospensione perenne delle fronde.

Pollini sparsi a caso, tutti intorno, nell'aria satura di ineffabile emozione.

Le ortiche ostiche possono arrivare a renderli inimitabili fortezze, contenitori eclettici di epiche il cui valore di fiaba, non cede al tempo delle favole, in una prosastica semplificazione della frottole.

Solo trattenendo il respiro, individuale e pubblico, per poi ampiamente inalare ecdotiche esalazioni collettive, da una archeologia

subacquea, al limite del desiderio di immersione, è possibile estrarre un effluvio autentico, rendere gli umori discreti di queste liriche ricomposte, distese liquide, bacheche vibranti, di fogliame in magica sospensione di giudizioso arbusto. Privo di consenso sulla richiesta targa di denominazione.

La scrittrice, che ivi assorta, sosta, non può più essere colei, che rivisita le proprie antiche prose, per rimembrarne le tratte scintillanti, per evocarne le traiettorie impervie, per citarne le salite scivolose. L'autrice, di oggi si siede serena e attenta, compilando striature liquide pagina per pagina, in ben diversa fisionomia letteraria. Perenne poetessa che partecipa, fuori concorso, il proprio profumo estetizzante, compulsando uno per uno attentamente i suoi fraseggi, sintattiche pensiline del pensiero metaforico, sequenza di parole chiave, intera filiera di allegorie, per nuova ed integra rivista, fondataria di nuova corrente: il realismo eclettico, *post-europeizzante*. Non si accontenta di ricercare uno spazio di ombra fra fogliame restio, fra fiori sospettosi, occupa la panchina atipica difforme, quella screpolata, e scribacchiata da ignoti.

visitatori, che ricopiano diligentemente, una sua antica, sottratta prosa. Al suo più assiduo allievo, scomparso amanuense di tante sue prose, concede che ogni pagina magicamente da lui condensata ad arte, sia ai suoi lettori dedicabile, a tiratura limitata.

Trasmettendo il senso critico, allontanandosi, da ogni tabulato frettolosamente affiancato resta, semplice compositrice vigente: esente da ogni richiesta di autovalutazione, procede librandosi in prova di scrittura a picco iperbolico, con caduta libera su prato sfolto, anzi rasato, decisamente orizzontale.

Perché dovrebbe mai alcun giardiniere appassionato delle fronde, arrogarsi il diritto di raddrizzare il salice piangente, che deve la propria indomita bellezza, secolare, a quel suo costante affidare la sua perenne lamentela prodigiosa, allo strusciarsi in verticale sulle acque? Mai dovrebbe tale fusto suadente erigersi, come un pioppo miracoloso, comportarsi come una betulla a chiazze, sottraendo le sue fronde pettinate, da sempre proprietà liquida delle brevi onde, per vederle striate e piatte, stirate in una spalliera fissa, che ne costringesse il percorso, ne cambiasse la funzione di vendemmia ipnotica, modificandone perfino la destinazione di uso delle foglie. Da elegante ed esile tronco, erra vistosamente, chi osa oggi pensarlo quercia impassibile.

Ogni lago di Roma sembra flebile, nel suo canto, ma ha la forza di un Titone, nell'annullare ogni tentativo di programmazione arborea, intesa ribaltare, stravolgere, disarcionare le radici altrui. Scruta attentamente, chi gli si avvicini per fini che non abbiano nulla a che gorgogliare con il rispecchiarsi sereno, rispettoso, momentaneo, pomeridiano, assorto.

Il lago romano respinge ogni Narciso, reale e potenziale, che gli si affacci irrispettosamente a fianco, ridendogli addosso, riversandosi tanto vicino, per vedere la sua immagine, ripercorsa e ripercossa da canne di un bambù sbucato all'improvviso.

Chi tenti la scalata improvvida, prevaricando sui riccioli delle onde, viene ad essere capovolto dalle cicale assordanti, che si alleano alle libellule passeggere, e si uniscono alle formiche previdenti, in una narrazione che fa ponte perenne fra un narrato fitto di allusioni di Esopo ed un raccontato largo, di elusioni di Fedro. Prose che si alleano, per riprodurre uno scultoreo gesso, annesso calco, non meno fragoroso busto di aleatorio e frettoloso Fetonte.

Cadono le maglie sottili, che volevano, fermare le edere fremmenti, si sfogliano i petali di quelle prosperose petunie, che stavano per essere trasferite, si allargano le spine, che diventano acuminata appendici di sospese esternazioni, in un roseto ardente.

La flora e la fauna tutte a fare fronte compatto, nei confronti di una copertina dura e scontrosa, affiancata da altero frontespizio. Armata di conchiglie in adunata provvisoria.

Alleanza che si oppone a chi vuole portare la loro essenza unica, rendendola comunitario perenne sospetto di nazionale assenzio, con persistente aflore in perdita, caduta libera, dei veri ed autoctoni sentori.
Sono proprio loro, i laghi di Roma, storici, tenaci, persistenti, a bloccare tale e tanta nozionale capitolazione. Ripristinando tutto intorno il sapore autentico degli spazi articolati, interconnessi, che ammettono i necessari vuoti, i secolari annessi.

Bibliografia di approfondimento

Graziella Tonfoni, 2010, *Rilecturae Romanae*, pp.53-66, in: *Bibliografia selezionata delle opere classiche (1979-2009)*, Scienze dell' Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, AIO 642, isbn 978-88-548-3400-2, (selezione bibliografica pp.7-52), Aracne Editrice, Roma, pp. 66

Graziella Tonfoni, 2011, *Recentiora*, Scienze dell' Antichità, filologico- letterarie e storico-artistiche, AIO 716, isbn 978-88-548-3933-5, (*Opuscula Computationalia* pp.9-125, *Intertextualitates Atypichae* pp. 127-211), Aracne Editrice, Roma, pp.216

4. Una visione performativa delle intraducibilità lessicali per una teatralizzazione della storia del pensiero computazionale contemporaneo

Sommario

In questo saggio, l'autrice afferma e dimostra come un eventuale progetto, di tomo italiano unificato, inteso come piattaforma consensuale, per una ridefinizione comune di Letteratura Computazionale Italiana, da destinare immediatamente ad una traducibilità sincronica multipla Europea, qualitativamente corretta e quantitativamente esatta, per euro-zone accademiche fra loro linguisticamente asimmetriche, sia una impresa destinata a restare percorso ideale, quindi solo modello virtuale. Aggiunge che la traduzione ortogonale del lessico specialistico, che si renderebbe necessaria nell'immaginario scientifico, necessiterebbe comunque tempi dilatati di ricezione, quelli della storia del pensiero scientifico, a permettere un progressivo assorbimento enciclopedico rispettoso delle differenti e variegate scelte idiomatiche.

Conferma e dimostra come visioni sinottiche multiple, possano realizzarsi solo con quei ritmi lenti e naturali, che assicurano la piena coerenza semantica.

Conclude dimostrando come ogni progetto editoriale di compendio, che si proponga in dimensione europea, possa realizzarsi solo come atto performativo realizzato nella lingua di originaria espressione.

Introduzione

L'autrice risponde in modo definitivo, all'invito preciso, da parte di comitati accademici europei, che hanno già dimostrato di accettare pienamente il nuovo settore della letteratura computazionale italiana, e che quindi tuttora la invitano a volere lei stessa compattare ulteriormente, i suoi paragrafi scientifici, risultato di un trentennio al servizio della ricerca avanzata, per estrarne, o farne enucleare, da parte di curatori esperti, unicamente quelle frasi, sequenze o paragrafi, considerabili come strettamente attinenti, rispetto alla voce enciclopedica stessa.

Emerge come siano oggi gli stessi colleghi europei a ritenere opportuno fare tradurre immediatamente in numerose lingue, certi assiomi, rendendo così la tecnicizzazione scientifica di lessici precisi, di espressioni e metafore, accettabile su dimensione europea.

Fa notare, l'autrice, le implicazioni di un progetto di rielaborazione, che sarebbe soggetto ad una accelerazione imposta necessariamente, dalle strette scadenze, relative al trasferimento delle frasi, necessarie per trasformare la letteratura computazionale, intesa in senso lato e generico, riformulandola invece secondo una visione rigida ed inflessibile.

Indica come una sinopsi comune e normalizzata, tesa quindi ad escludere ampiamente gli aspetti narrativi, i versi esplicativi, le

rappresentazioni grafiche e poetiche, gli aneddoti metaforici, gli aforismi didascalici, le note bibliografiche ricorsive, le ripetitività didattiche, dovrebbe prescindere dalle specificità stilistiche, di una scienziata bilingue, narratrice interdisciplinare delle sue stesse opere, attiva fra territori linguistici culturalmente diversi.

Ne deriverebbe un *corpus* testuale decisamente impoverito, privato delle sue tipicità performative, estraniato da quel tessuto emozionale, che lo rende unico ed irripetibile fenomeno culturale, espresso in prosa al femminile singolare.

Tale equiparazione ed omologazione interlinguistica avverrebbero senza tenere conto dei tempi tecnici, di adattamento, fra diverse traducibilità possibili, fra ben distinte necessità culturali ed ambientali.

L'autrice dimostra, mediante una proiezione virtuale, come la prevista somma degli anni di suo ulteriore impegno di revisione di tale compendio, non le consentirebbe comunque di portare a termine una operazione tanto complessa, quanto delicata. Conclude con alcune riflessioni operative, intese rafforzare la sua stessa identità interdisciplinare, evidenziando quelle caratteristiche retoriche, che rendono ogni sua definizione unica ed intraducibile in altro idioma, ma sicuramente realizzabile come espressione di una teatralità diffusa.

1. La letteratura computazionale: una definizione esclusivamente qualitativa

Facendo riferimento alla indispensabile sensibilità contestuale, che ogni curatela seria richiede, unitamente alla correttezza, esperienza, professionalità, imprescindibili, la scienziata indica come l'avvio di una operazione editoriale, di ampia mole e spessore, oggi potrebbe solo provocare tensione fra i membri di ogni eventuale comitato, data la complessità dei criteri adottabili, ai fini della selezione dei testi, che costituirebbero la solida base per una riconfigurazione emozionale definitiva, in una nuova silloge sinottica.

Nella valutazione numerica di un compendio complessivo, quale quello prefigurato dai colleghi europei, secondo un concetto di esattezza effettivo, dovrebbero rientrare almeno altrettante centinaia di pagine inedite esplicative, della scienziata, che narra le sue sensazioni scientifiche, già come soggetto 'autoperformante' mentre è continuamente impegnata, nella progettazione delle sue frasi e paragrafi che sono considerabili letture classiche.

L'autrice, pur corredando la sua esposizione di alcune direttive di massima, che restino quindi agli storici della drammatizzazione dei prossimi secoli, motiva le ragioni della esplicita dissuasione e disincentivazione nei confronti di una preciso conteggio e riproposta quantitativa, delle sue opere del *trentennium investigationis* (Tonfoni G. 1979-2009). Riprendendo le categorizzazioni passate, riproponendone un totale aggiornamento relativo ai cambiamenti tematici contemporanei, si riaprirebbero di fatto tutti i capitoli già indicati, alla riclassificazione interdisciplinare, lasciando spazio ad una immissione, che seppur da lei stessa controllabile, verrebbe ad aumentare esponenzialmente.

Si dovrebbero ricollocare intere filiere di ulteriori narrazioni sporadiche, diari della sensibilità ed espressività scientifica, che si fa resa scenica costante in un immaginario post-tecnologico. Annotazioni emergerebbero in più sedi, accrescerebbero il già altissimo numero dei paragrafi rilevanti, drammatizzabili e performabili. Vi comparirebbero anche tracciati di poesie inedite, allegorie concepite e composte per non essere consegnate alle stampe, dalla scienziata immaginifica, che procede con accenni ad una favolistica esemplare, oggi

archiviata, con finalità paraletterarie, ad esclusivo uso dei rispettivi riceventi. Le attuali selezioni già complete sono quindi da ritenersi concluse.

Le esistenti edizioni, prescindono dalla riproduzione delle sue numerose opere grafiche, che spesso hanno accompagnato, con funzione di vere e proprie didascalie, le sue stesse didattiche prose. Una serie di volumi e di articoli, che compaiono come estratti rari, editi in riviste o giornali, spesso neppure più attivi, cosiddette 'stampe avvenute in sedi redazionali oggi non esistenti o in case editrici dismesse' mantengono comunque il fascino irripetibile del reperto documentale, unico, continuamente rievocabile in teatralizzazioni ricontestualizzanti. Originali e manoscritti, ben conservati in un unico ambiente formativo, sono da considerarsi come parte di un patrimonio archeologico, di storia del pensiero computazionale in vasta proporzione, da rendere visitabile in modalità di consultazione parziale, e guidata, come si usa fare nelle abitazioni letterarie degli scrittori, o negli *atelier* dei pittori. Prima che possano andare in scena estratti ben delineati.

Riservando una sosta autorizzata, a chi intenda svolgere ricerca specialistica, agli studiosi, che dimostrino di apprezzare soprattutto, le tratte di evidente obsolescenza. Intesa, in questo caso, come valore aggiunto.

La letteratura computazionale italiana, si pone come manifesta prova di rispetto per la dimensione diacronica, per il tempo che passa, per la sequenza scenografica, che accoglie la decorazione come elemento fondante, che lascia segni importanti. Si erge, monumentale esempio di conservazione, delle fonti originarie, distinte, archiviate, preservate, di fronte a quegli atteggiamenti affrettati, di ristrutturazione veloce dell'informazione, che finiscono per disintegrare capitoli sparsi, che sventrano all'interno di preziosi tessuti accademici, intere zone ad alto spessore nozionale, che smantellano aree culturalmente uniche, provocando danni ai lettori studiosi, e grande disagio agli autori limitrofi, che intendano invece conservare le proprie pagine integre, intatte anche se presentino concetti un tempo validi ed oggi sbrecciati dall'indifferenza generale.

2. L'importanza dei contigui aggiornamenti

Una serie periodica, di recenti aggiornamenti, inviati personalmente dall'autrice, ha raggiunto e informato ampiamente le varie comunità disciplinari interessate, in merito alle fasi distinte, storicamente definite, racchiuse da parentesi, che caratterizzano i periodi, con date di avvio e termini di completamento, ben calibrati, della ricerca sempre avanzata condotta dalla scienziata, in prima persona singolare e femminile, nel suo ruolo di innovatrice emozionalmente attiva nella scienza. Soggetto che si autodefinisce sulla propria scena, rilettrice di se stessa, culturalmente attenta a promuovere il senso di responsabilità nei confronti delle applicazioni e dei derivati delle proprie teorie e metodologie. Tali sintesi periodiche hanno confermato anche l'avvenuto ulteriore cambiamento epocale, concretizzatosi dall'inizio del 2012. La narrativa emozionale della scienziata, dall'inizio del secondo decennio del terzo millennio riguarda temi, stili e modalità, relative alla odierna paradossalità iperbolica, della comunicazione post-globale.

Ogni pubblicazione, a partire da tale nuovo avvio, risulta ormai del tutto distante, e completamente distinta, da quel pur vastissimo patrimonio di studi, ricerche, teorie metodi, attività didattiche, dalla docente svolte in passato, carteggi analogici e metaforici formativi,

composizioni poetiche, rappresentazioni pittoriche.

La scienziata, fondatrice di un settore di studi interdisciplinare, avvicina quindi la natura stessa di tale coacervo di pubblicazioni sue, di un intero trentennio, e di lezioni magistrali, di note, di epistolari, e di manuali, a quella di un *corpus* documentale integrale, assimilabile ai saggi della letteratura comparativa, ove specifici temi unificanti vengono analizzati nei loro rispettivi percorsi. Le mutazioni lessicali sono catalogate, osservate nelle fasi centripete e centrifughe, documentate nei più svariati transiti concettuali.

La letteratura comparativa, che sa valorizzare la figura della donna impegnata nella produzione di scienza, ed analizzare il ruolo della singolarità assoluta della espressione sensibile, nella divulgazione della conoscenza, è il settore di analisi cui la stessa scienziata avvicina la sua letteratura computazionale, che si evolve mediante la minuziosa disamina delle derivazioni, la puntigliosa verifica delle incoerenze filologiche, per arrivare alla identificazione delle arbitrarietà ecdotiche, nella chiosatura minuziosa delle derivatività lessicali possibili, nella disamina delle transumanze fra temi, che si modificano mentre passano da una scena possibile, ad una drammatizzazione surreale, da un territorio geografico ad un altro, nelle, relazioni fra *topos*, nel sorgere di mitologie condivise, che passano da una comunità didattica, ad una esecuzione teatrale, concretizzandosi in tratte espressive, da una lingua di partenza, a molteplici idiomi di arrivo.

Il concetto qualitativo di Letteratura Computazionale Italiana presenta affinità indubbie con un approccio complessivo ed onnicomprensivo, quale è quello della Letteratura Europea Comparata.

La autrice stessa, considera la voce enciclopedica introdotta, come una modalità corretta, storica valorizzazione di un intero trentennio scientifico e didattico remoto, in forme che possano essere fra loro compatibili e rispettose. Quegli autori, che si siano ispirati ad una lettura delle fonti originarie della autrice che si descrive, attenta ricercatrice, anche se poi se ne siano distaccati, con un loro risultato del tutto discordante, possono essere annoverabili, comunque riconoscibili in quanto tali.

La nebulosa della definizione qualitativa di letteratura computazionale italiana, come espressa, permette una corrispettiva indefinita numerica, nel conteggio delle pagine.

Secondo la tradizione della comparatistica europea, tale innumerabilità di fatto può essere ampiamente accolta sul piano italiano, dato che l' autrice ha approvato la alienabilità, ad altri studiosi, già solidamente strutturati o in formazione, della intera sua produzione di un trentennio, essenziale nella storia del pensiero linguistico contemporaneo e computazionale. Mediante una sintesi, che ne permette la comprensibilità e ne consente la apertura ad una assoluta performatività.

Se una commissione, formata di validi accademici, scelti da diverse aree di euro-zona esigesse di procedere esattamente, ovvero di arrivare ad operare tagli assonometrici, attuando inserimenti, per approvare poi una piattaforma documentale unificata consensualmente, per avviare un macro-progetto di traducibilità multiple sincroniche, a partire da una unica selezione ed assemblaggio, per costruire attraverso tali assemblamenti concettuali, di nuove pagine, un tomo italiano unico e solido, allora si porrebbe un problema assai più complesso, ovvero quello della definizione quantitativa della emozione nella ricerca scientifica e della valutazione dei suoi effetti collaterali sulla morfologia.

Paradossalmente, ma anche logicamente, è la stessa scienziata, interpellata, a consigliare che resti invece semplicemente un deposito, di documentale testimonianza.

3. Le periodizzazioni distinte come presupposto essenziale

L'autrice ribadisce costantemente come i temi ed i problemi, che le vengono attualmente affidati, ovvero dagli inizi del 2012, siano di natura del tutto diversa. Ricorda, fa notare come sia stato suo preciso volere distaccarsi dalla sua produzione precedente, completamente cambiando forme di presentazione, teorie, metodi, approcci euristici, lessico, stile, per rendere le sue prassi esplicative, le sue pagine illustrative e narrative attuali, effettivamente consone, efficaci rispetto alle attuali emergenze scientifiche, che tratta quotidianamente, in stile a *climax* discendente, ed ascendente, con impennate paradossali.

Se ne può dedurre che cambiano quindi rapidissimamente le tipologie dei problemi, ma anche i metodi e le teorie, nella storia della scienza e del pensiero computazionale contemporaneo, secondo ritmi travolgenti, in una fase storica travagliata, proprio perché accelerata da continui, improvvisi rivolgimenti.

La letteratura computazionale è voce enciclopedica stabile, anche e soprattutto perché rappresenta un settore di studi interdisciplinare, in sé concluso e completo.

Resta un impegno parallelo da parte dell'autrice fondatrice e scienziata a fare conoscere la bibliografia essenziale, che regola i flussi didattici, di numerosi studiosi e soprattutto a ricordare, con periodici interventi, la effettiva importanza di questo settore, che la ha vista essere per un trentennio una scienziata autonoma, coinvolta in prima persona in settori di punta con ritmi di lavorabilità, aldilà del concepibile.

Dai suoi carteggi diffusi, emerge chiaramente come l'autrice auspichi, che possa sopravvivere la denominazione complessiva, ovvero essere sempre presente, nelle future edizioni della Enciclopedia Filosofica Italiana, che ne ospita la prima definizione consolidata.

Entrando anche in ulteriori dizionari ed enciclopedie, a ribadire l'importanza soprattutto per gli storici della scienza, delle ricerche, che tale termine contiene.

Seppur all'oggi tali teorie non siano più applicabili con efficacia, date le tumultuose circostanze che hanno provocato mutazioni al sistema cognitivo degli utenti. Sono ormai modelli obsoleti.

A rafforzamento e completamento della voce enciclopedica, stabilisce la stessa scienziata la legittimità della assunzione sostitutiva del termine, come surrogato della citazione esatta del proprio nome e cognome, sebbene resti evidente a tutti pure in tale silenzio referenziale, che è stata proprio lei il cardine della disciplina, la fondatrice.

Si anima su palco la possibilità di una 'performatività Shakespeariana' di saggi tecnici e specialistici.

4. Continuità didattica assicurabile attraverso la bibliografia indispensabile e sufficiente per una formazione di base possibile

Il massimo rispetto viene costantemente dimostrato dall'autrice nei confronti di percorsi formativi vigenti, che in modalità ridondanti, non completamente aggiornate, trasmettono tratte metodologiche affini, in ordine sparso sul territorio italiano. Non si permetterebbe mai lei, di deviare il corso di flussi di apprendimento organizzati, o in preparazione, in modi dislocati, fra loro intersecantisi, perché tale interferenza pregiudicherebbe la fiducia, che gli attuali discenti ripongono nei rispettivi docenti, che li coordinano, irreversibilmente pregiudicandone la credibilità.

Invita quindi ad escludere ogni tipo di intervento, che sia teso a rilevare traiettorie di obsolescenza, latenti nei corsi di docenti, già pienamente affermati, che vedrebbero quindi restringersi fino a scomparire la loro rispettiva autorevolezza in aula. Consiglia che continuino a permanere, sul territorio italiano insegnamenti asimmetrici, traiettorie didattiche ridondanti, ed invita ad autorizzare quindi il ricorso lessicale ad una visione flessibile, larga, di letteratura computazionale intesa solo qualitativamente, da parte di chi intenda proseguire la propria formazione tecnica, in tale direzione. Invita i suoi lettori più attenti a promuovere un seminario specifico per la resa performativa della letteratura computazionale. Ivi auspica si smaterializzino tensioni fra teorie. Raccomanda che non ci si pronuncii sugli aspetti quantitativi, nella insistente scelta di una bibliografia esauriente ed esaustiva.

Lei stessa ha predisposto 'un percorso didattico, che presenta la definizione qualitativa più esatta, della nuova disciplina della Letteratura Computazionale, mediante alcuni riferimenti bibliografici, del tutto sufficienti ed indispensabili, per comprendere la struttura e le finalità di questa area disciplinare'.

I testi canonici che consentono una traducibilità espressiva e una drammatizzazione scenica con immediatezza, sono precisamente i seguenti:

Tonfoni G., 2007, Breve Storia delle origini e delle finalità della Letteratura Computazionale, in: Tonfoni G. 2007, I Saggi della Perpendicolarità Linguistica, Collana: Serie Studi dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, vol. XXXIII, Bibliopolis, Napoli, pp. 179-210.

Tonfoni G., 2008, La nuova voce di 'Letteratura Computazionale', nell'Enciclopedia Filosofica Bompiani, in: RILA, 'Rassegna Italiana di Linguistica Applicata', anno XL, gennaio-agosto 2008, vol.1/2, Bulzoni Editore, Roma, pp. 366-367.

Tonfoni G., 2009, Letteratura Computazionale: la stabilizzazione di una disciplina scientifica nell'era contemporanea, in: 'Physis': Rivista Internazionale di Storia della Scienza, vol. XLVI, (2009), Nuova Serie, Fasc.1-2, Leo S.Olschki Editore, Firenze, pp. 325-331

Non esclude, l' autrice, ma neppure sollecita, una eventuale elaborazione di sintesi o compendi, in quanto considera che la massa di ulteriori illustrazioni, di tale materia, potrebbe provocare un eccessivo appesantimento, del carico divulgativo, e quindi disintegrare la motivazione, di chi si avvicina con piacevolezza ed impegno all'ascolto di queste pagine, assai dense, complesse che richiedono attenzione, acutezza critica, e paziente riflessione filologica. Ma non tace la esistenza di un articolo, sufficientemente adatto a chi debba decidere se dedicare tempo alla specializzazione di questo tipo di studi, precisamente:

Tonfoni G., 2011, La permanenza dei classici scientifici, in: 'I Martedì', Proporre Riflettere Commentare: area Libri, in Salotto: n. 298, 9, anno 36, novembre 2011, Bologna, pp. 60-62.

Invita i non esperti, che intendano avere alcuni riferimenti precisi, ed i dubbiosi, a partire proprio da questa prima lettura di base, per effettuare a seguito una loro matura e ben ponderata scelta di aree testuali a potenziale performativo stabile.

4. Da euro-zone accademicamente fondate al rischio di *eurozine* erose e frammentarie

L'autrice definisce un eventuale persistere, ed insistere, sulla numerabilità fissa delle opere canoniche, come un fattore di rischio che provoca il depotenziamento culturale, e favorisce la passività acritica nei lettori frastornati da molteplici stimolazioni alla rivisitazione astratta di concetti complessi.

Si nota una pressione accademica assai precisa, intesa fare sì che sia lei stessa ad indicare parametri di numerabilità rigidi, sebbene la scienziata metta in guardia i colleghi europei dal rischio di una crescita sproporzionata, non facilmente gestibile di materiale filologico, che finirebbe per divenire fattore erosivo di sicurezze ecdotiche, in altre aree disciplinari limitrofe.

A poco paiono servire gli ammonimenti, le indicazioni euristiche risolutive, dato che alcuni studiosi, la invitano a definire esattamente la dimensione quantitativa, che il nuovo termine, implica, proprio al fine di procedere alla valutazione esatta, di una 'spendibilità bibliografica a valutazione unica'.

La scienziata non ritiene costruttivo impegnarsi oggi ad una catalogazione che sia monologo, vincolato alla scelta dei soli paragrafi, che risultino considerabili come meritevoli di investimento di tempo di lettura, e di studio da parte di accademici e storici in dimensione europea, per essere traducibili in una molteplicità di lingue.

Ci sono studiosi che hanno perfino invitato l' autrice ad indicare, sottolineandole paragrafo per paragrafo, quelle stringhe complete, ma alleggerite da ogni possibile ambiguità, sedimentazione di fraintendimenti, o infiltrazione di frammenti di riferimento spurio, che debbano essere considerate prioritarie, non ripetitive, e quindi selezionabili per a fare parte di una eventuale silloge.

Secondo alcuni esperti europei, la spendibilità di frasi esatte, o ripristinate nella effettiva correttezza, estratte dall'ormai pienamente restaurato, ben più vasto, complesso patrimonio di scritti, già denominato come settore interdisciplinare della Letteratura Computazionale

Italiana, deve essere comunque oggetto di monitoraggio costante.

I futuri curatori, dalla autrice disincentivati, che intendono essere non solo filosoficamente impegnati, in una considerazione di massima, di un patrimonio culturale e scientifico tanto vasto, e complicato, ma anche stabilizzatori di una sintesi quantitativa delle pagine effettive, dovranno attenersi a norme esatte, senza eccezioni.

Non dovranno mai estrapolare frasi, o isolare subordinate, avulse dal rispettivo contesto, né potranno gli studiosi di storia della scienza del futuro, detrarre solo elementi lessicali, rimasti privi del relativo contesto.

Ma è altrettanto chiaro che, se alcune subordinate sono portatrici di riferimenti bibliografici esterni, o risultano essere sintesi, dichiarate tali, pienamente sottoscritte, di teorie altrui, ovvero non rappresentano le innovazioni della autrice, che in alcune pagine è piuttosto una mediatrice interculturale scientifica, dovranno tali sequenze permanere tali, anche in un futuro, con la dovuta indicazione delle parentesi quadre, che segnalano la avvenuta autoriduzione lessicale, dalla autrice stessa approvata.

Si toglierà ogni riferimento a titolo preciso dell'articolo, o capitolo, o volume dell'autrice, da cui i vari paragrafi vengano estratti, dato che la letteratura computazionale italiana, acquisisce, attraverso la nuova voce enciclopedica, uno status di *corpus* documentale storico, autonomo rispetto alla stessa ideatrice e scienziata, intesa come soggetto scrivente al femminile singolare. Il settore diventerebbe quindi distaccato, indipendente dalle innumerevoli attività di illustrazione e di didattica, per diventare patrimonio performativo costante.

La definitiva redistribuzione delle pagine, procederebbe senza dovere essere riconducibile alla fonte documentale, da cui viene separata, sostituita da una precisa espressione qualitativa.

I curatori agirebbero come attori, muovendosi fra paragrafi, come se le varie selezioni, e quindi le nuove pagine assemblate da loro, secondo molteplici scelte, si rendessero capitoli di un unico tessuto narrativo, da segnalare, con numerazione progressiva in cifre romane; come in un romanzo storico, che si allontana sempre più dalle fonti originarie.

Non si potrebbero superare le venti pagine, per ciascun capitolo, che sarebbe letto ad alta voce. Le pagine dovrebbero essere formattate, edite in modalità assai precise, oppure caratterizzate da ampie spaziature, a seconda della tipologia di fruizione che i curatori prevedano di incentivare, frase per frase, a seconda delle tematiche, stili, generi, contenuti.

Spartiti possibili per lettori, che saranno ovviamente specialisti e studiosi di una epoca scientifica completa, conclusa, e che quindi affronterebbero tale tomo, come storici della scienza.

Le selezioni ed assemblaggi che si riferissero ai titoli della autrice, nel periodo che lei stessa testimonia, e documenta come pioniera fra pionieri (Tonfoni G. 1979-2009) dovrebbero avvenire seguendo accuratamente i criteri della diacronia.

Gli attuatori di tale performatività ipertestuale potrebbero quindi procedere, in accordo con la sequenzialità temporale, che dichiara le date di effettiva pubblicazione, delle opere, se editate, o di emissione, se si tratti di carteggi dell'autrice, o di manoscritti inediti, che si presentano come documenti che corredano, sia linearmente che metaforicamente, i testi scientifici. Si tratta di un apparato ecdotico formato da prodotti filologici, appositamente realizzati, per agevolare la comprensione dello stato emozionale della scienziata, che si riflette sullo stile delle sue stesse pubblicazioni. Ma nel compendio finale si toglierebbe ogni riferimento a data di precedente edizione, editore, curatore, prefatore eventuale, luogo di emissione o di pubblicazione.

Si eliderebbe in tale normalizzazione richiesta, ogni riferimento a bibliografie esistenti della autrice, e anche ad ulteriori liste, che possano riferirsi a volumi di altri autori contemporanei.

Si prescinderebbe da ogni tipo di ringraziamento, dedica, riferimento precedentemente stampato o espresso.

Sarebbero omesse parallelamente tutte le numerose espressioni di apprezzamento scientifico rivolte alla autrice, in forma di introduzione recensione o *endorsement*, che compaiono nelle sue opere originali, così come sarebbero ignorati, tutti i riconoscimenti internazionali assegnati, al valore delle opere dell'autrice, nel corso degli anni.

Resterebbe solo una selezione continuativa di paragrafi collegati fra loro secondo normative e codici, che siano controllabili dai curatori, assemblabili in sempre nuove impaginazioni: scelti in quanto non contengano internamente citazioni di altri autori. Sarebbero estraibili, sia dalle pagine scientifiche, che da quelle letterarie dell'autrice, perfino le composizioni poetiche in versi, che potrebbero esservi state introdotte. Tutti i paragrafi scelti, fra loro distinti e distanti, o addensati ed agglomerati, diventerebbero una nuova tessitura di pagine, costituirebbero un tomo complessivo, che non dovrebbe superare le 500 pagine, ma che potrebbe essere anche ricondotto ad un numero minimo di 200 pagine.

Tutti i paragrafi a potenziale performativo, resi materiale teatralmente realizzabile, partendo da pubblicazioni della autrice, che siano circolate già ampiamente, studiate e praticate in traduzione, ovvero già adattate in varie lingue europee, dovrebbero, nel prossimo secolo essere tradotti in una unica lingua, da scegliere accuratamente come costante unica di espressività molteplici. Da cui poi eventualmente fare partire altre traduzioni, sulle compattate, complete e definitive 200- 500 pagine del tomo performativo definitivo.

Non sarebbe opportuno contemporaneamente promuovere rilanci di singoli articoli, o di capitoli, o di libri della autrice, estratti dalla letteratura computazionale italiana che è comunque storicamente conclusa.

Sufficiente sarebbe fare unico riferimento lessicale, alla voce enciclopedica, esistente, che implica che i testi sono già stati tutti compattati nell'ambito della definizione tecnica, che si ritiene completa.

Ne deriverebbe una struttura testuale teatralizzabile, costituita unicamente da paragrafi estratti correttamente, delocalizzati, resi in una lingua unica, che avrebbe le caratteristiche di un esperanto con radici greco-latine.

Con frasi sparse riposizionate, in sequenze diacroniche, a costituire un unico solido e stabilizzato tomo post-europeo. Tale volume unico, porterebbe fra un secolo esatto, al sano scioglimento e alla corretta disgregazione, delle varie edizioni sparse, che potevano tuttora contenere refusi. Tali pagine sarebbero superate e sostituite dal medesimo unico copione di base, a fornire la documentazione quantitativa e quindi non solo qualitativa, della letteratura computazionale come atto di drammatizzazione di una intera epoca risolta.

Con una decisione definitiva, si procederebbe dalla valutazione numerica, di pagine innumerevoli, come era stata lasciata alle preferenze dei vari lettori, che accedevano alle migliaia di frasi, compiendo scelte soggettive, quindi non lavorando mai su una unica edizione compatta.

La concretizzazione monocorde, se risultante da selezione consensuale, univocamente accettata, porterebbe comunque ad un crollo verticale nella piacevolezza del consultare ai lettori delle prossime generazioni.

Le scelte dei paragrafi competerebbero ad una commissione di accademici, accuratamente scelti, fra coloro che negli anni dimostrano di avere consultato con cura ed apprezzato, oppure letto e fieramente opposto, l'intero approccio teorico, e quindi criticato il patrimonio

dell' autrice scienziata. Proprio loro sarebbero chiamati a forgiarne insieme un compendio, opera definitiva imponente, che costituirebbe la materializzazione quantitativa, di un concetto e di una serie di astrazioni. I curatori si impegnerebbero, infatti, loro stessi a determinare le scelte dei 'paragrafi massimamente significativi', testualmente vincolanti, che legano conseguentemente, i lettori futuri ad una coerente interpretazione della intenzionalità, intertestualità ed interdisciplinarietà, di una autrice tanto complessa da apparire perfino contorta.

L'obiettivo concreto ed urgente di tale operazione accademica, non potrebbe che avere vaste e complesse proporzioni.

Lo scopo di tale obliterazione di letture continuative, sarebbe quello di non lasciare un irrisolto quantitativo, a coloro che dovranno misurarsi con la esistenza, della compattazione di una produzione smisurata e tuttora ignorata, dell' autrice. Cercando di comprendere, i motivi di una autoriduzione estrema da lei stessa scelta, giustificata scientificamente ai posteri, dato che ha altrettanto vistose proporzioni, implicazioni e conseguenze filologiche.

La unica possibilità di citazione bibliografica unificata, di tutte le opere edite ed inedite della donna che esprime la scienza anche in poesia, scelte per essere tradotte in lingue europee, selezionate dalla commissione, come consentita sarebbe la seguente:

Tonfoni G. 2112, La Quantificazione Esatta della Voce Enciclopedia Italiana di Letteratura Computazionale, pp. 1-200 oppure 1-500, Euroedizioni Impossibili, a cura di una potenziale Commissione per la Selezione accurata la Stabilizzazione definitiva e la Traducibilità euro-territorialmente controllate.

Non risulterebbero realistici ulteriori e diversi accessi lessicali, mediante selezioni arbitrarie, che non siano state adeguatamente discusse e consentite dalla stessa commissione accademica appositamente selezionata.

5. Il contenimento del rischio di immissione di catene spurie di ragionamento falsato indebitamente circolato

La quantificazione porta alla necessità di motivare la interferenza di operazioni di *mirages*, ovvero di produzione di immagini falsate, sulla natura affabulatoria dell'autrice, che sono state effettuate, ai tempi delle discordie ideologiche, e quindi si sono attivamente avvicinate in fole diffuse, diventando movimenti di opinione, tesi a gettare discredito nei confronti della figura autoriale, voce unica femminile singolare, attraverso la progettazione di mitologie al negativo, che ricalcano i più consolidati stereotipi dell' immaginario collettivo. La rimessa in discussione del valore frastico di ogni paragrafo interrotto, porta alla parallela, indispensabile, disamina delle versioni forgiate e modificate. Si rileverebbe l'uso improprio di un arcaico generatore di storie automatico, clonato da uno stesso prototipo, dall' autrice concepito, nei primi anni ottanta, per animare percorsi di narrativa educativa per discenti, che affrontano la scrittura nella società multimediale.

Si tratta di una indebita ed anonima fusione effettuata fra il sistema automatico originario e la sua caricatura: modelli, che fra loro confusi, sono stati indebitamente rovesciati, divelti, nelle rispettive finalità educative.

Il generatore contraffatto, produttore costante di fole folcloriche locali, sarebbe stato ribaltato al fine di dare luogo ad una serie di affabulazioni ostili, del tutto improvide, con invettive improprie e farneticazioni su presunti ruoli, filosoficamente inaccettabili della autrice.

La riconduzione del danno ecdotico, alla clonazione di un sistema automatico, protetto da regole, vincolato da precise norme, porterebbe una massa di stringhe appartenenti al genere del fantastico urbano, post-tecnologico, a dovere essere reinserite a fianco dei rispettivi curatori, di tale disseminazione spuria, etno-antropologicamente analizzabile come fenomeno di irrazionalità convulsa di massa. Creando inutile scompiglio in una compagine critica anche già troppo confusa per fusioni improprie, disseminazioni di pregiudizio, distorsioni di forma e sostanza.

L' autrice, che è a favore del contenimento dei materiali spuri, non riciclabili in premesse, e crede nella ecologia dei sistemi della rappresentazione teatrale, coerente ed esatta, raccomanda che della esistenza di tali aberrazioni para-sintetiche, resti solo una nota di un paragrafo, a darne notizia, con una glossa semplicemente informativa. Per garantire comunque la obiettività storica.

Si tratterà di un unico paragrafo, in stile minimalista, che non si riferisca ad alcun tipo di trascrizione di oralità diffuse, la cui riproduzione avrebbe effetti inquinanti, non per la scienziata, che non corrisponde ovviamente in nessun aspetto, al personaggio caricaturizzato, ma per i lettori che lei stessa intende proteggere, da inutili e dannose esalazioni.

La scienziata opera tuttora a favore dei filtri ecologici, a salvaguardia della salute fisica e mentale, dei cittadini discenti e delle giovani generazioni.

Dal punto di vista dell' autrice, che sa essere anche attrice interprete di se stessa, ribadire periodicamente, di avere ben restaurato ed altrettanto ben preservato una antica tradizione sgretolata, divenuta area post-grammaticale, con una operazione letteraria, che ne circonda e ne caratterizza la unicità assoluta, nelle modalità considerate da lei eque e sostenibili, per i suoi lettori, significa avere la capacità di riconoscere, che tale museizzazione di fatto, può essere oggi ceduta a chi ne intenda essere la commissione curatrice, anche se basata su diverse premesse.

Lasciando che siano gli storici della scienza , a volere creare nuove piste di traducibilità narratologia semplificata, a suggerire la apertura di nuovi tracciamenti di lavoro in aree già dotate delle dovute piattaforme didascaliche.

L' autrice dichiara un suo trentennio pieno, come spazio documentale concluso.

Si tratta di una vera e propria *WunderKammer* multimediale, Camera delle Meraviglie, che possano gli studiosi impegnati a fondo, effettivamente analizzare ed apprezzare.

Quando le chiedono di rievocare alcune tratte biografiche, si esprime come Charles Dickens, ovvero non narra, ma fa riferimento solo alla sensazione che quelle sue edizioni del passato, nella loro materialità di pagine e copertine le producono ora dopo tanti anni.

Non procede più lei a definire itinerari didattici, né interpreta più solo lei la sua letteratura come una prosa di avventuroso viaggio di pioniera, che spiega le sue teorie inoltrandosi fra i meandri dei suoi stessi metodi.

Affida tutti i suoi classici, a chi intenda renderli favole esemplari, da animare, così come per alcuni saggi di Charles Dickens, fecero

Marino Moretti e Diego Valeri nella collana 'La scala d'oro' diretta da Vincenzo Erranti e Fernando Palazzi, con aggiunte illustrazioni. Afferma che le narratologie rispettose saranno quelle che potranno sopravvivere all'incuria sui futuri scaffali: capitoli di autori, che abbiano effettivamente qualcosa da comunicare, che sia giusto fare conoscere, e di cui compartecipare le bibliografie, da trasmettere didatticamente. Non saranno le pruriginosità aneddotiche risentite, né le scandalistiche emanazioni di presunte confidenze artificialmente solidificatesi in *gossip*, spesso di assai dubbio gusto, a farcela nella selezione autorevole dei volumi, di scienza e letteratura italiane contemporanee, che devono attraversare i secoli, e non essere resi invisibili da amorfici coacervi di impaginati estranianti, che li sommergano. Perché per quanto riguarda la ampia zavorra di titoli estremi, che per massa eccessiva di malessere che inducono, rendono illeggibile quanto veramente merita di essere conosciuto a fondo, basterà di fatto albergarla, tutta questa para-letteratura risentita, spesso anonima, a dimensione transeunte, in un magazzino, catalogata come tale, per il rispetto della storia della umana condizione, nei suoi avvicendamenti e dinamiche evolutive, ed anche nelle sue cadute di tono e spinte involutive.

Il futuro delle letterature scientifiche e delle storiche narratologie, vede il concetto filosofico di 'rispetto' e non di 'dispetto', come valore fondante, e deve tale considerazione, essere estesa a quello che si comincia finalmente ad intravedere come un consenso post-europeizzante nel mondo delle teatralizzazioni possibili.

Non andrà encomio, a chi demolisce la conoscenza passata, costruisce frasi astratte, che si originano dalla cancellazione di strutture preesistenti del sapere, oggi smantellate, per presentarsi come teorie innovatrici sulla base di piste logiche del tutto rifatte, contraffatte.

I futuri emeriti accademici, saranno coloro che, rispettando le storicità didascaliche diffuse, sapranno, se e quando necessario, intervenire, senza alterarne la fisionomia di base.

6. Una ricerca scientifica sistematicamente condotta, ed in corso d'opera relativa ai cambiamenti percettivi del valore storico delle testimonianze documentali in aree urbane

La percezione del valore storico, della documentazione cartacea, soprattutto se manoscritta, degli edifici antichi e storici o semplicemente e stupendamente vecchi, corre oggi il rischio concreto di essere subliminalmente modificata, perturbata da un eccesso di incentivazione alla cosiddetta smaterializzazione ed innovazione a tutti i costi.

Troppo invasivi sono certi progetti di privati lettori, che procedono a modificare la struttura originale di interi caseggiati di prose, a vantaggio puramente personale.

Nessun condominio civile dovrà mai più accettare, che una volta partiti lavori edilizi discutibili, sulla base di un progetto di ristrutturazione avventato, già rischioso nella originale concezione, decisamente pericoloso per la salute degli abitanti limitrofi, sottoposti per mesi ad una permanenza di sostanze inquinanti, che si addensano e si concentrano tutte intorno, si debba semplicemente prendere atto dell'accaduto

e lasciare concludere quanto è di fatto piattaforma perennemente instabile.

Alcuni progetti di riconversione di intere aree previsti avvenire, sono stati coraggiosamente interrotti, ed encomiabili sono quei proprietari e quelle istituzioni, che hanno accettato di desistere, per evitare di spargere danno tutto intorno.

Se un privato cittadino intende costruirsi una sua abitazione sperimentale cercando di emulare quella di Frank Lloyd Wright, che realizzava prototipi residenziali scegliendo aree isolate, guardandosi bene dall' ammorbare o danneggiare eventuali abitatori, resti tale sua ambizione un progetto virtuale.

Si costruisca con software tridimensionale l'immagine del suo sogno, che non diventi un incubo urbano.

Sono invece in corso progetti di sventramento inutile e dannoso, che portano subliminalmente i residenti a fare disprezzare, classificandole come obsolete, quelle straordinarie ricchezze architettoniche, che costituiscono il nostro patrimonio storico, quelle aree magnificamente dismesse, quei muri vecchi, scrostati esemplari, ben solidi, che per secoli hanno ispirato,emozionato i visitatori stranieri, educandoli ad un sapore storico, tipicamente italiano, ad un pulsare del passato che sopravvive in anfratti, apprezzato, come tale, ritenuto unico ed inimitabile, nello splendore fantastico dell'obsoleto e dello sbrecciato antico.

Si insinua una mentalità omologata, ove privati proprietari propongono di smantellare intere filiere di abitazioni, stabili, solide e ben costruite, per costruirvi improbabili ed iperboliche residenze surreali, ricorrendo a materiali del tutto estranei, impiegando sostanze sperimentali.

Si causa il progressivo allontanamento dal gusto antico, si provoca un sistematico declassamento, delle abitazioni di ringhiera, di cortile condiviso, delle filiere residenziali antiche, o semplicemente vecchie, soprattutto nel centro storico.

Le nuove generazioni sono quindi subliminalmente condotte a non sapere più neppure apprezzare, quanto viene a loro indicato come rudere o sasso, ed è invece suppellettile, testimonianza di interi vissuti quotidiani di ere ed epoche lontane e piene di fascino.

Se si procede in tale direzione, ci saranno proposte per eliminare aree archeologiche, di cui non si vedrà neppure più la bellezza, dato che il valore estetico dell' antico è minato alle sue radici, da una continua stimolazione mediatica alla incessante innovazione.

Si vedranno semplicemente, ad occhi di alcuni, nelle zone degli scavi, tanti sassi e muretti da rimuovere e rimodellare.

Da questi progettisti della cancellazione, attuatori di una omologazione da loro definita adeguamento a gusto europeo, ci si può difendere concretamente indicando le realizzazioni demolitorie, come esempi disdicevoli. Per evitarne la illimitata copia ed emulazione.

Da ora in poi si proceda con definizioni ben chiare, che non concedano quelle anse di ambiguità, che permettono sotterfugi interpretativi, cui alcuni hanno fatto ricorso, per rispondere solo a personali ambizioni, senza neppure curarsi del danno ecologico e cognitivo, causato a tanti piccoli proprietari, prima tranquilli, che si sentono oggi in obbligo di progettare anche loro qualcosa del genere per non sembrare inadeguati loro.

7. Conclusioni

Questo articolo completa e correda la bibliografia della letteratura computazionale italiana, confermandone la complessità, proprio al fine di incoraggiare la ricerca applicata alle aree della performabilità, individuabili nelle tratte salienti, nelle fasi più significative, nella delineaione dei più appropriati contesti.

La scienziata, ormai distante dal suo passato, ha attualmente una produzione diversa, tesa a fare comprendere che gli anni del post-tecnologico sono caratterizzati da un eccesso di strumenti estremamente complicati immessi sul mercato globale, che trovano gli utenti spesso del tutto impreparati a riceverli.

Questa proposta attuale della scienziata, è rivolta a fare riflettere sulle implicazioni delle estreme ed estranianti accelerazioni, sugli effetti collaterali delle soppressioni di buon senso, che la società della informazione caotica, quotidianamente propone o tollera, autorizzando tagli e smembramenti di intere filiere di conoscenze. Ne esce una precisa sollecitazione a riappropriarsi delle componenti espressive e performative, soprattutto nella compagine dei classici della storia del pensiero computazionale contemporaneo. Si rallenta e si evita così il depauperamento critico e culturale già in atto irrimediabilmente, introducendo un modello di drammatizzazione evocativa, antropologicamente connotato e sensibile alle molteplici diversità, alle variegazioni cognitive ed alle varianti comunicative.

Bibliografia

Tonfoni G. 2010, *Rilecturae Romanae*, pp.53-66, in: *Bibliografia selezionata delle opere classiche (1979-2009)*, Scienze dell' Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, AIO 642, isbn 978-88-548-3400-2, (selezione bibliografica pp.7-52), Aracne Editrice, Roma, pp. 66

Tonfoni G., 2011, *Recentiora*, Scienze dell' Antichità, filologico- letterarie e storico-artistiche, AIO 716, isbn 978-88-548-3933-5, (*Opuscula Computationalia* pp.9-125, *Intertextualitates Atypichae* pp. 127-211), Aracne Editrice, Roma, pp.216

5. Ricapitolandosi

A seguito della pubblicazione di cinque saggi di Graziella Tonfoni In 'Altrove, Rivista di Storia ed Intercultura'.

La Rivista Lucchese, di Storia ed Intercultura 'Altrove', cui si accede online dalla pagina del sito dedicato al 'Museo della Emigrazione Italiana', che fa capo alla pregiata sede della 'Fondazione Paolo Cresci per gli Studi sulla Emigrazione Italiana', dedica il numero 7, gennaio-giugno 2012, monografico, alla terza trilogia della autrice Graziella Tonfoni, corredata, successivamente, da due articoli, conclusivi, della autrice, nel supplemento di ottobre 2012.

L'autrice, delineandone le caratteristiche principali, definisce il nuovo settore interdisciplinare della Economia Saggistica, in lingua italiana, illustrando, attraverso una ampia e documentata trattazione dei problemi dell'informazione, in particolare riferimento ai canali di trasmissione in lingua italiana, in una epoca da lei considerata già post-globale, le difficoltà specifiche, della comunicazione interlinguistica nell'euro-zona.

Dimostra come una visione accomunante, che prescinde dal doveroso riconoscimento delle diverse fisionomie culturali, particolarità geografiche, specificità linguistiche, dinamiche storiche, abbia troppo spesso 'date per scontate', alcune vicinanze ideologiche non esistenti, amplificando affinità comportamentali, e sottolineando prossimità ideologiche, di fatto del tutto sfumate, in alcuni casi neppure minimamente esistenti.

Si tratta di una spiegazione minuziosa, basata sulla visione scientifica, che deriva da una ricerca su campo, oggettiva, fedele ai dati effettivamente rilevati e considerati significativi, al punto da condurre i lettori a doversi confrontare con risultati sconcertanti, ovvero del tutto diversi, da quanto avrebbero loro stessi auspicato, o anche soltanto previsto di trovare. I risultati di questa indagine sul campo si trovano compattati letterariamente nelle sue sintesi narrative.

Lo stile immaginifico, che intende mediare fra rigore scientifico, e doveroso mantenimento di una sufficiente leggerezza retorica, tesa garantire una leggibilità esatta ma sostenibile, ecologicamente rispettosa del tempo, della pazienza critica dei lettori, non può comunque celare fatti concretamente verificati, analiticamente descritti, definiti nel loro peso specifico, nei rispettivi evidenti influssi sull'immaginario collettivo contemporaneo.

Le conclusioni, che trae, evidenziano un numero di asimmetrie fra modalità, preferenze, attitudini e atteggiamenti, nelle diverse aree di euro-zona. Si tratta di espressioni figurate, che si snodano in una serie di paragrafi, concetti e linee prospettiche, decisamente controcorrente, soprattutto evidenti per le conclusioni che vengono tratte.

Si può certamente affermare che questa sequenza ritmata di saggi, è simile ad una lunga ed articolata serie di interventi verbali. Si può considerare e leggere come il testo di una *lectio magistralis*, che la autrice mette in onda, virtualmente, ma non per questo meno incisivamente, in una dimensione compositiva retoricamente variegata.

Il numero monografico della rivista, sostituisca, come alternativa efficace, surrogandola, nel senso più autorevole del termine, una intervista estesa ed articolata alla scienziata, che in questi recenti anni, ha deciso di volere essere soprattutto letta come una autrice narrativa, capace di trasformarsi allo stesso tempo, nella voce critica più esigente, dei suoi capitoli. Quindi sa essere anche una intervistatrice puntigliosa di se stessa.

A volte sorridendo con una ironia soffusa, rivolta a se stessa afferma 'sono la più severa studiosa delle mie opere, proprio perché sono stata e sono tuttora una migrante scientifica: grazie a questo senso di continua distanza, al mio modo di riflettere in modalità complessa, ed al costante pensare nella dimensione di un 'altrove', riesco a notare i particolari, a segnalare le aporie, a considerare le asimmetrie, le distanze artificialmente ravvicinate, le tante profonde diversità, ignorate, confuse o addirittura scambiate per analogie. Procedo in modo ben distinto, rispetto a chi pur acuto osservatore, esperto e colto, non abbia fatto la esperienza del pensare in connessioni multiple, del ragionare in sequenze dislocate'.

Si tratta di una lunga discettazione, il cui stile è stato definito 'barocco' da uno dei più significativi esponenti italiani attualmente attivi, della storia della scienza. L' autrice, non rinuncia ad esprimere letterariamente, contenuti di impegno sociale, con stile da lei stessa definito 'morfologicamente poetico, a mozzafiato sintattico ed intonazionale'.

Proprio per potere alleggerire quell'ansia, che l'eccesso di informazione, oggi, e gli obblighi di comunicazione continua, in più

lingue allo stesso tempo in una costante interconnessione cablata, producono nella società accelerata, in cui tutti noi viviamo, affannosamente, frettolosamente.

Considera la normalizzazione e la standardizzazione, in corso, la equiparazione a tutti i costi, come una forma latente di mancanza di modestia, squisitamente occidentale. Volere avvicinare modalità diverse, trovare sintonie forzate nel cosiddetto 'operare linguistico comune', è per lei una costrizione e non un segnale avanzamento.

Mettere competenze divergenti insieme, tenerle insieme ad oltranza, nella visione di questa scienziata, che ne fornisce le prove, costituisce un impoverimento grave, non è certo conferma di appartenenza identitaria europea unificante. Si preoccupa inoltre, accademicamente, per la precaria condizione in cui versano, e quindi teme per la sopravvivenza di discipline sempre più trascurate come l'antropologia, la sociolinguistica, la dialettologia e l'etnolinguistica. Si tratta di studi troppo spesso non sufficientemente considerati, nell'era del *web*, di *twitter* e di *facebook*. Temuti forse per alcuni risultano quegli illustri studiosi che vedono nelle asimmetrie culturali, un valore aggiunto, e non un errore da correggere, né tanto meno considerano le diversità come una mancanza, da ripianare e rettificare, appena sia possibile.

Se è logico, infatti, che ogni abitante dell'antico continente si denomini, si consideri, sia e resti europeo, non per questo si intende dovere a tutti i costi accettare, che siano la euro-zona, e la standardizzazione europea la via giusta, il concetto portante. Una euro-omologazione diviene crinale discriminante, frattura profonda, ferita insanabile, che crea traumi identificativi fra cosiddetti cittadini europei veri, ed europei potenzialmente eleggibili per tale nomina, artificialmente ed artificiosamente progettata.

La scienziata del linguaggio, ha effettuato quotidianamente nel corso del decennio 2002- 2012, una ricerca assai vasta, ed approfondita in ampio corpus nel settore della informazione e della stampa, in lingua italiana. Soprattutto ed intensivamente, durante l'anno solare 2012, ha analizzato pagine di giornali, notizie e altri canali di trasmissione nelle loro varie e molteplici diramazioni per verificare il contesti espressivi e le occorrenze dell'aggettivo 'europeo', rilevando come tale espressione risulti sempre collegata, o almeno nel 95% dei casi, in dimensione scritta ed orale, ad una valutazione ed accezione positive. Comunque viene attribuita a tale aggettivazione, una categoria che assegna un maggiore valore rispetto al semplice uso dell'aggettivo corrispettivo nazionale, nel nostro caso 'italiano'.

La preoccupa molto, dovere concludere, quindi che siano state prodotte o si siano comunque consolidate delle scale di valore fisso, oggi dichiarato indiscutibile, del tutto pervasive, ampiamente circolanti, che si riflettono vistosamente, nel pensare, parlare, comunicare quotidiano.

Si tratta di valutazioni rafforzatesi, costantemente, negli ultimi dieci anni, che hanno prodotto un sostrato di pregiudizio, inoculato un senso di inferiorità, latente o evidente, nell'immaginario, di chi definendosi 'solo come italiano', tema e possa quindi pensare, di avere un minore potere interlocutorio, nei confronti di chi invece si definisce 'parlante e membro europeo', sempre e comunque, prima ancora di esprimere la propria nazionalità specifica.

Tali osservazioni, sono dovute ad una particolare sensibilità interculturale, anche se indubbiamente l'autrice tende a lavorare in metafore ed analogie, sempre anche nei suoi saggi rigorosi, per non destabilizzare un immaginario collettivo, di tanto ampie proporzioni, già predisposto ormai ad una visione consensuale di comunanza irreversibile.

Smantellare concetti solidamente inculcati per almeno un decennio, infatti porterebbe sicuramente, a cali di fiducia in coloro che da anni elaborano e lavorano su tali presupposti, ormai resi euro-dogmi indiscutibili.

Resta comunque legittimo, da parte di chi abbia studiato a fondo tale materia fluida osservandone, ogni particolare dinamica, esprimere almeno qualche riserva, senza volere polemizzare aspramente, nei confronti di chi invece veda in una unità a tutti i costi, la unica strada percorribile per il presente ed il futuro, in un irrigidimento di fatto, che gli storici del futuro rileveranno essere la caratteristica accomunante di questi anni, davvero molto complicati.

Ma l'autrice non intende affatto essere definita una 'anti-europeista'.

Non lascia che la sua identità sia delineata al negativo. Propone, piuttosto una ridefinizione evolutiva, indicando come oggi si possa essere 'post-europei al positivo' rafforzando le comunanze importanti, ma anche proteggendo, tutelando le differenze ineludibili e le diversità preziose ed evidenti.

Rilanciando il multilinguismo europeo, come valore aggiunto, non imponendo percorsi acquisitivi di più lingue allo stesso tempo alle nuove generazioni. Lasciando che riscoprano i giovani stessi il piacere acquisitivo, lento, che ogni nuova lingua cultura e civiltà, richiedono per essere effettivamente apprezzate e quindi stabilmente incorporate in un percorso di apprendimento

armonioso e solido.

La scienziata ha parallelamente avviato una ricerca sulla saggistica europea contemporanea. Si tratta di una indagine assai accurata, che le ha consentito comunque di confermare le sue stesse intuizioni originarie.

Ad una spinta europeistica proclamata, come dimostrata dalle scelte connotative e denotative nel lessico, si può aggiungere che ha sempre corrisposto una equipollente spinta al ricordo di eventi storici recenti, tesi ad allontanare piuttosto che ad avvicinare.

Si è assistito in questo decennio di euro-compattazione di fatto, al parallelo svilupparsi di quegli studi storici che richiamando i fatti post-bellici, i traumi troppo vicini nel tempo e nello spazio, per essere di fatto stati elaborati dall'inconscio collettivo, agiscono come veri e propri binari di blocco subliminale ad una effettiva europeizzazione.

Se infatti certi eventi bellici, sono stati superati e risolti sul piano razionale, restano numerose tracce letterarie, saggi documentali, studi e convegni a ricordare situazioni che solo possono provocare effettiva ostilità, dato che vi si richiama la memoria di vicende, che comunque hanno influenzato e tuttora costantemente influenzano lo stato d'animo di lettori e studiosi. Anche propagandosi nella direzione di chi deve prendere decisioni didattiche.

L'autrice conclude, richiamando gli studi del grande studioso di fenomeni della lingua italiana contemporanea, illustre linguista Tullio De Mauro, confermando scientificamente che per fare l' Europa Unita, ci vorranno altrettanti anni e altrettanto lavoro costante, di quanto ci sono voluti e tuttora abbisognano per realizzare una unità italiana completa. Così come un compendio coerente e definitivo dell' Italia Unita nelle sue variabilità e varianti linguistiche è in continuo divenire.

Tali ricerche che sono state effettuate dalla autrice, che non dimentica di essere anche una scienziata del linguaggio, personalmente, e da lei garantite, non escludono, anzi invitano all'avvio altri programmi di studio, che siano invece oggetto di cura di molteplici studiosi che operino in gruppi collaborativi fra di loro e non siano quindi solo il risultato di una unica ricerca di una unica scienziata, e che possano essere rivolti a confermare quanto dall'autrice verificato e sostenuto e documentato. Eventualmente procedendo loro, anche ponendosi in contraddizione ed in contrasto con le sue conclusioni, gli studi ed analisi dalla medesima svolti con metodi ben diversi da quelli correntemente utilizzati per tale tipo di indagine lessicale ed espressiva.

6. Il Prodotto Italiano Letterario (PIL) di 'Tonfoni Graziella 2012'

Sommario

Un saggio breve, che illustra nelle sue più autentiche pieghe stilistiche, ed anfratti retorici, il progressivo distacco, maturo e consapevole, da parte di una scienziata, dal suo percorso bio-bibliografico precedente, di un trentennio nella ricerca avanzata. Lei stessa indica come lo abbia svolto, compattato, documentato, e successivamente archiviato e consegnato, ma poi anche come abbia dovuto riprenderne una per una le fila e le traiettorie per restaurarlo, e poi ancora come lo abbia curato, preservato, stabilizzato nel tempo, dedicandolo agli storici dell'informazione, ai filologi, agli italianisti, agli economisti, agli antropologi, ma anche agli orientalisti, agli studiosi di letterature comparate, occidentali, ed extra continentali, a tutti gli esperti di settori disciplinari limitrofi ed affini, soprattutto se attivi nella osservazione dei fenomeni di rumore acritico, e consapevoli dei problemi di forte asimmetria, che si manifestano nella società post-tecnologica nella cosiddetta euro-zona disturbata da continui rivolgimenti. Ricorda quindi solo bibliograficamente la esistenza di una circolante sintesi, semplice, che assembla i risultati delle ricerche estremamente complicate, evidenziandone le traiettorie salienti, scelte dalla stessa scienziata dell'informazione, da un suo trentennio intensissimo, impossibile da catalogare al completo. Distinguendo i suoi testi del passato, nettamente da quelli più recenti, ovvero dalle sue scapigliate scorribande letterarie, che la rendono seppur tuttora sia scienziata rigorosa, così profondamente diversa dalla sua precedente fisionomia. Sempre però decisamente contro corrente per stile e forma. Come furono i suoi contributi scientifici più visionari, anche ora la sua narrativa rappresenta 'una voce fuori dal coro', seppur mai polemica.

Premessa

La figura della autrice, della ricercatrice impegnata socialmente, che si sente responsabile delle proprie teorie metodi, e delle corrispettive pubblicazioni, coincidono nella unica fisionomia della scienziata, Graziella Tonfoni, ideatrice nel 2012, di una nuova compagine interdisciplinare, riservata all'aggiornamento dei colleghi e colleghe accademici, denominata 'Economia Saggistica'. Proprio leggendo a balzi sulle sue scivole stilistiche, attraverso le piattaforme retoriche, che si basano sul suo attuale stile compatto, si nota la totale assenza di riferimenti al passato, non per rimozione avvenuta ma proprio perché già da lei consolidato e consegnato agli studiosi. Riecheggia piuttosto nella sua prosa attuale la necessità di stabilire parametri di sapienza, paletti indicativi, deittici precisi, come si dimostra nella sua scelta accurata di temi reali da affrontare, di problemi concreti da risolvere, in modo efficace, rapido, saggio, mai rischioso per altri. Si tratta di una saggistica economica, che riserva il primo posto alla sostenibilità umanistica, che promuove la salvaguardia delle svariate formattazioni, che le varie sedi editoriali richiedono. Si invoca l'indispensabile rispetto ecologico, per la diversità degli ambienti culturali, che mai nega il diritto alla piacevolezza di lettura in più lingue, in molteplici idiomi, ribadendo il dovere, da parte di chi compone per farsi recensire, di lasciare liberi i critici, di decidere, quanto, quando, come, dove e perché accedere a pagine estremamente complesse. Fitte di riferimenti eruditi sono sempre le sue frasi, nelle sue più recenti composizioni, che pur risultano assai più semplici, rispetto a quelle del suo passato trentennio di ricerca avanzata, nei settori di punta, delle scienze cognitive e computazionali, che avevano sempre, evidentemente, tratte pragmatiche di dimensioni squisitamente transoceaniche, con tessuti di metafore pluriparametriche ondegianti fra tempi e modi di traducibilità assai diversi.

1. Le affinità selettive

Gli attuali saggi di 'Graziella Tonfoni 2012', appaiono come virtuali basi per storie rocambolesche. Sono però anche narrazioni esplicative precise, con segnalazioni didascaliche, che si esprimono mediante tratte poetiche per suscitare emozioni positive, mai per turbare semmai per fare riflettere. Si alternano analogie precise, che si trascinano dietro la loro storia in forma di filologica annotazione, appesa ad una sintassi da capogiro. Questa narrativa frenetica di fatto è semplicemente il risultato di una creatività di scrittura irrefrenabile, da parte della autrice unica, una fluidità concettuale la sua, cui neppure lei stessa può più mettere limiti. Scorrono vortici di soluzioni a problemi ineffabili, di cui i lettori non conoscono la natura, ma dalle cui risacche stilistiche, si lasciano mollemente trasportare, ad immaginare di che cosa possa trattarsi, in tanto arrovellio avverbiale che raggiunge la piena astrazione concettuale.

Del suo 'prodotto italiano letterario', giocosamente, ma non per questo meno seriamente, ne parla lei stessa con l'acronimo di 'PIL' e con la sequenza, ormai a chiosa fissa, priva della usuale virgola, ovvero siglandosi nelle sue pagine come 'Tonfoni Graziella 2012'. Efficacemente, indica questa autrice, che attua continue capriole semantiche, come certe sue prose recentissime, dotate di un vocabolario italiano pantagruelico, siano affini, per certi aspetti seppur con temi, e contesti diversi a quelle straordinarie storie concepite e composte in finlandese da Arto Paasilinna, di cui nel frattempo, dichiara lei stessa di stare leggendo con vera soddisfazione, nella traduzione raffinata e coerente di Nicola Rainò, varie pagine, come edite dalla casa editrice Iperborea, di Milano.

Di fronte a tale sorprendente e surreale analogia, che alcuni dichiarano inesistente, un critico italiano, assai preoccupato, comunica un presunto refuso, che sarebbe stato, da lui stesso per primo, identificato. Scrive pubblicamente, allarmato: 'non vorrei apparire insistente ma mi permetto di annotare che forse la Tonfoni G., voleva dire, dato che entrambi avevano frequentato il 'Liceo Classico Luigi Galvani' di Bologna, anche se in annate ben diverse, che lei si sentirebbe oggi di stabilire una continuità con Pasolini ovvero con il ben più noto di lei, Pier Paolo' 'Niente affatto' replica rapida l'autrice 'anche se compongo numerosi saggi con paragrafi interi in corsivo, questo non significa che siano avvicinati le mie frasi, ai suoi scritti corsari, né ad altra sua prosa, poi di seguito resa filmica'.

La affinità fra due personalità, così lontane geograficamente per tutto, così profondamente diverse per ogni aspetto, oltre che per lingue e scelte tematiche, si trova semplicemente, precisa la stessa Tonfoni Graziella, nelle titolazioni surreali dei romanzi di Arto Paasilinna, che richiamano le altrettanto iperboliche trasfigurazioni poetiche dei titoli che la autrice ha composto ed affibbiato ad ognuno dei suoi saggi, ovvero per i suoi capitoli nell'anno 2012, che tutti insieme forsennatamente paiono essere una ode al capitolismo. Troppo poco sarebbe, però tale asserzione, per potere indicare affinità effettive, e per questo Graziella Tonfoni si attarda a stabilire una ulteriore assai poderosa analogia, che non coinvolge altra personalità letteraria nordica, in particolare, ma che si applica piuttosto al territorio finnico, in generale.

Fa notare similarità evidenti fra paesaggi finlandesi, glaciali, difficili, ostici, straordinari per una loro indubbia bellezza, e la attuale situazione economica della eurozona, di cui alcune parti sono avvicinati alla tundra, altre addirittura alla steppa. E' proprio questa glaciazione economica ed ecologica di fatto è il tema che lei affronta soprattutto nelle sue prose pubblicate dalla Rivista di Storia ed Intercultura 'Altrove'.

Auspica un disgelo, e coglie nel frattempo le paradossalità funamboliche, delle bibliografie vigenti, che slittano su tali perenni ghiacci con armonioso ritmo, trainate da lessicali renne. Procedo con uno stile grottesco e surreale, che diventa iperrealismo sofisticato, con paragrafi lunghissimi, ma non ingarbugliabili, seppur a volte decisamente faticosi da fare scorrere fra aghi poetici, uncinetti didattici e spille didascaliche. Con una punteggiatura minimale, che provoca nel lettore uno scorrimento delle pupille, sulle frasi, sospese, per intere righe, che lascia senza fiato, così come certe scorribande fra lepri e orsi, che Arto Paasilinna,

con frasi brevi secche e leggiadre presenta come ovvietà del vissuto artico, e come tali riesce a dimostrare sorridendo e sbadigliando soddisfatto sui punti e accapo.

La traducibilità dei saggi attuali di Graziella Tonfoni, a stile estremamente ridondante, può passare solo attraverso un collo di bottiglia sintattico, realmente consistente, che renda naturale lo spezzettamento di ogni sua sequenza in più strati pragmatici con livelli molteplici su ripiani interlessicali.

Là, ove ora la sua prosa mostra una unica frase, se ne ricostruiscono semplicemente con virgole e punti almeno sette, senza nulla modificare, se non appunto sfiorando i tratti sopra-segmentali della pronunciabilità di una corretta respirazione. Senza nulla togliere né tagliare solo operando con soste ed intervalli per garantire il ritmo, alternato, dei polmoni.

2. La voce critica della autrice sulla autrice

Anche se Graziella Tonfoni, si presenta come autrice letteraria, solo per la sua prosa dal 2012 in poi, resta indubbio che la mentalità sua resta quella di una scienziata, che emerge allontanandosi, assai attempata diventata una portatrice di esperienza vetusta, da un trentennio di impegno fittissimo, di testimonianza quotidiana, di autentica protagonista nella ricerca avanzata, che preferisce essere letta a fondo, compresa bene e correttamente inserita nelle biografie, coerentemente citata, nei saggi altrui, piuttosto che darsi da fare, per raggiungere una vasta serie di lettori casuali, come gli scrittori usualmente fanno, e devono continuare a fare, per diventare noti, e poi eventualmente anche risultare famosi, per restare nelle accademiche liste. Non cerca neppure di avvicinarsi, ed ancora meno anela ad entrare almeno in qualche classifica nazionale. Ma se ingombrante era prima, scientificamente, altrettanto scomoda sembra restare comunque anche ora e non meno di prima, seppur dal 2012 in poi solo letterariamente.

Dobbiamo criticarla, per questo suo schivo atteggiamento, o semplicemente archiviare i suoi saggi narrativi attuali, per riservarli ad una generazione futura che la denominerà 'lungimirante coraggiosa e sempre inesorabilmente visionaria ovvero avanti sui tempi di potenziale comprensione di massa'.

Ci limitiamo a puntualizzare, che avrebbe potuto contattare, per questa sua svolta che pare una rivolta da rivista letteraria, editori, che le assicurassero una visibilità maggiore, portando loro le sue pagine, alla Fiera del Libro di Francoforte, fregandosene al Salone di Torino, indicandone la fiera ed orgogliosa esistenza, in altre sedi editoriali disposte a tradurla, invece di scegliere lei stessa, in un elitismo controcorrente, che sfiora l'aristocratico atteggiamento, di assoluto distacco, assimilabile alla rinuncia totale. Risulta la sua una esistenza intesa fare a meno di tutto e di tutti. Appare come colei che preferisce pubblicare suoi testi in modo da accertarsi, che solo i lettori decisamente interessati, colti competenti e non già carichi di pregiudizio, possano accedere alle sue pagine per cercare di capirle e per apprezzarne i broccati ideologici soggiacenti.

Che debbano quindi, attraversare loro una tundra spessa, per arrivare alla cima lessicale più impervia affiancati da orsi in una visione di betulle che paiono fragili, ma nascondono nel loro fusto avverbi flessibili ed altrettanto tenaci. Si tratta di una scelta ancora una volta epica, e quindi atipica, che pare innervosire alcuni altri scrittori, che hanno definito la sua tastiera come una macchina da guerra, spaventati dal continuo fluire delle sue prose, che riescono ad essere anche imponenti e maestose.

Specificando, chissà perché si ritengono in dovere di farlo, che loro per produrre un libro anche esile, impiegano almeno tre o quattro anni, come se lei, che neppure li conosce di persona, e spesso neppure ha il tempo per leggerli, li avesse mai accusati di lentezza, rinfacciando loro una presunta pigrizia.

Le sono in molti filologi, indubbiamente ostili, forse perché lei a loro si sottrae: pare effettivamente invisibile, proprio per questo forse la considerano in conflitto perenne, donna del mancato schermo, nel più assurdo paradosso dei sinonimi e dei contrari.

Ma ovvio è, che lei con questi italofoeni declamanti, non si mescola, semplicemente perchè ne teme il sarcasmo non sempre elegante, il gergo sboccato a volte decisamente feroce, che a loro può apparire divertente, dato che lo usano anche per graffiarsi le pagine fra di loro, con scherma a fioretto, e spera che tante parole e paure dell'inconscio loro, che con lei nulla hanno a che fare, le siano risparmiate se lei si tiene in ombra.

Di questo passo, potrebbe avvenire, che solo le future generazioni, degli ancora non nati, saranno in grado davvero di degustare i suoi testi attuali (dal 2012 in poi), apprezzando quanto lei sia stata autenticamente e costantemente 'una voce fuori del coro', dimostrando il coraggio di essere una scrittrice dissidente, perchè identifica e descrive e non nasconde, le contraddizioni, di una certa tendenza all' europeismo rigido, quello che effettivamente pare il derivato astorico, di un regime di Bruxelles, che invade il privato di ciascuno, dettando leggi insostenibili, per reggersi faticosamente in sella.

Evita di rilanciare le allusioni non sempre davvero gentili, di chi più volte ha richiesto ad alta voce di farne zittire le prose scomode, che sono tanto silenziose, da diventare per alcuni eccessivamente rumorose.

3. Avventure interdisciplinari per un avvenire interdialogico

Nel corso dell'intero anno solare e piacevolmente assolato del 2012, l'autrice ha richiesto ed ottenuto alcuni spazi editoriali, ombreggiati, presso selezionate sedi italiane, con redazioni stabili. Alcune sintesi relative alle sue composizioni attuali, sono state preparate appositamente dall' autrice, ricercatrice scientifica, al fine di promuovere la corretta avvicinazione, delle sue attuali filosofiche posizioni e filologiche soluzioni, vere e proprie liane e ponticelli su fiumi ghiacciati, voragini da guardare, con laccioli dedicati alla formazione interdisciplinare, rendendo i suoi assiti di assiomi leggendari comprensibili sul piano accademico nazionale.

Si tratta quindi di considerare, a fianco delle sue pubblicazioni, più recenti *online*, o stampate in trilogie di volumi seppur di formato assai ridotto, anche alcune brevi indicazioni interpretative, utili a coglierne la complessità, di senso e di significato, in una realtà continuamente mobile, come i cieli nordici, e costantemente modificata da continui rivolgimenti e disassamenti ideologici, proprio quella convulsione immaginifica, che le varie regioni della euro zona stanno ora attraversando.

La stessa autrice, scienziata e letterata, ha operato direttamente, per rendere possibile la circolazione dei suoi saggi più recenti, del fatidico anno 2012, che celebra la esistenza assai controversa di una moneta unificata, lasciando dietro come orme sulla neve fresca alcune altre brevi pubblicazioni collaterali, fra cui appaiono, note e precisazioni, in forma di comunicato stampa per giornalisti che si occupino di seguire le dinamiche editoriali sul piano nazionale ed europeo rincorrendo chi fugga verso gli emisferi opposti.

Inseguendone il percorso scosceso, se necessario fino a raggiungerne gli aggettivi, che si sono rifugiati in Lapponia.

Soprattutto si è dedicata ad aprire l'accesso alle schede esplicative, che lei stessa ha composto, finalizzandole, alla illustrazione esatta da destinare agli studiosi, interessati realmente a conoscere la sua narrativa saggistica del 2012, in una luce talmente forte da apparire quella della estate siberiana.

Lei stessa, rinunciando intenzionalmente a fare parte di alcuna conversazione in *facebook*, ad anche evitando di aprire *blog*, o di attivare quelle interazioni *online*, che spesso rendono la valutazione delle opere collegabile al numero dei visitatori casuali, dei *clickatori* occulti ed oculati di siti, ha operato per rendere accessibili le molteplici piste ermeneutiche, che sono assolutamente necessarie per garantire la esatta comprensione dello spessore delle sue pagine, evitando dolorosi scivoloni a chi si avvicini con buone intenzioni.

Procede con numerose presentazioni scritte, dei suoi contributi attuali, precisamente quelli concepiti composti e dati alle stampe dal gennaio del 2012 completando il quadro ecdotico, in tempo *record*, ovvero entro lo stesso anno 2012. Quindi riesce miracolosamente a vedere pubblicate in tempi sufficientemente rapidi, alcune note ripide, che garantiscono la illustrazione continuativa, di concetti complessi e di traiettorie interdisciplinari, in più sedi editoriali, accademiche, culturali italiane.

Si tratta di una costellazione di notizie bibliografiche, che sostituiscono in modo soddisfacente, surrogando, il più complicato progetto irrealizzabile, di una vera e

propria piattaforma cadenzata di aggiornamenti, che siano pubblicabili in tempo virtuale, ovvero con una perfetta sincronia fra atto di scrittura ed atto di effettiva stampa. Di fronte al noto motto latino '*ad impossibilia nemo tenetur*', ecco che la autrice riduce il suo progetto senza diminuirne il valore emblematico ad un transito rispettoso degli orari confusi e dei fusi orari.

Si tratta di una realizzazione assai contenuta, coerente e congrua, rispetto alle esigenze della didattica della trasmissione storica, nella società italo parlante fuori dalla penisola che nel frattempo si è venuta, profondamente trasformando, nel secondo decennio del ventunesimo secolo.

4. Le affinità didascaliche

Ecco quindi che una serie di *pieces informatives*, che avrebbe potuto costituire la base un modello eclettico, non implode ma piuttosto, semplicemente, si riduce progressivamente di dimensioni.

Si tratta di un benefico disgelo, che raggiunge una esemplarità divulgativa su piano nazionale accademico, creando parametri di riferimento adeguati, disseminati nelle sedi della italianistica, che lambisce le aree più vastamente decentrate. Si pone la sua poetica, come iniziativa dialettica, ma solo in senso complessivo, illustrabile nelle specifiche coordinate didascaliche, fusioni e mescolanze documentate presso sedi accademiche, biblioteche pregiate, centri di cultura cittadini, nazionali, ed europei.

Attraverso l'assemblaggio progressivo, di tratte semioticamente corrette, tale paratestualità, si è realizzata attraverso la messa a punto e caricamento in soluzione unica, evitando di volersi porre come una proposta e prevista piattaforma informativa esemplare, rappresentativa di una struttura dotata di un filtro ecologico informatico, che farebbe passare solo le notizie effettivamente corrette e stabili, solide, tali da consentire la coerente e congrua interpretazione storica, e critica dei saggi, la cui filologica cura, emerge anche dal disvelamento delle rispettive fonti bibliografiche, ivi segnalate, perchè sopravvivano in un ecosistema attuale, che è caotico, confuso, caratterizzato da un altissimo tasso di rumore comunicativo e di inquinamento deformativo.

Esistono infatti, e continueranno ad aumentare esponenzialmente sul territorio nazionale, nozioni spurie, agglomerati di affermazioni infondate, circoleranno sempre numerose falsificazioni concettuali basate sulla effettiva carenza di dati pienamente verificati.

Ma la autrice, non ritiene possibile farsene carico, data la pressione ipercritica, che agisce sulla compagine nazionale degli autori più noti, e già da anni presenti nelle liste degli indici di raggiunto gradimento.

Si tratta di una compatta serie di scrittori, che preferiscono accedere a filiere di narrazioni, che sanno bene essere spurie, onde potere raggiungere una visibilità certa, per assicurarsi loro, un sicuro numero di lettori di parte, o per mantenere quel parco di utenza, che già hanno conquistato e che non vogliono rischiare di perdere per rendersi paladini di una recuperata oggettività piena dei fatti.

considerare le pagine di Tonfoni G. come parte integrante di una selezione di saggi europeizzanti. Permettendo seppur involontariamente da parte loro, alla autrice di considerarsi la prima ed autentica narratrice bilingue post-europea, del terzo millennio, che si esprime saltuariamente in lingua italiana con trascinamenti del suo lessico di ritorno. E' l'autrice stessa a premettere che la sua eccezionalità costituisce la assoluta ed irripetibile particolarità stilistica ed espressiva, si tratta quindi di una avventurosa esistenza, che non deve né può essere diffusa, né tantomeno estesa, riducendola a diventare per tutti prassi usuale. Ad autori, che intendessero imitarla, si risponda semplicemente, che di fatto è proprio questo suo autodefinirsi ' la donna con il testo sulle spalle', che deve restare sua caratteristica esclusiva, unicamente e singolarmente femminile, univocamente collegata alla vicenda biografica al suo impegno pensante e pesante, alla veste bibliografica, scientifica e letteraria di una autrice di altrettanto straordinaria complessità tipografica.

Data la delicatezza pregiata dei contenuti delle sue opere, si tratta quindi di una rivisitazione di riviste, permanente. Una caccia unica nel suo genere, con selvaggina editoriale destinata a rinascere in mutate copertine e ben più illustri taglie. Nelle sue opere più recenti, la stessa fondatrice della saggistica economica, mette in guardia da eccessi di purismo, chiarendo che lei non intende affatto incentivare chi la imiti, dato che considera del tutto fisiologico nella comunicazione il procedere per approssimazioni e fraintendimenti e critiche. E' infatti contraria ad una eugenetica economica, che preveda tagli di sostanza, al fine di evitare anse di *corruptio manuscriptorum*, sapendo bene, che è proprio l'eccesso di correzione, ovvero il fenomeno dell'ipercorrettismo ideologico, a dare luogo a repentine ridistribuzioni indebite, con sottrazione di paragrafi che escono infuriati dalle gabbie, e con esportazione di frasi scatenata dalla paura paratestuale, che si materializza nelle fasi di instabilità redazionale. Esiste infatti per lei un algoritmo davvero preciso, che mette in relazione l'aumentare di correzioni, a gomma, con il dilagare dialogico di *corruptio*, nella media che ospita interi *corpora* in lingua italiana annotati pregevolmente a matita. Si produrrebbero quindi fasi di estrema instabilità, che moltiplicano le bulimie di scrittura o di lettura latenti, sparse sul territorio, aizzando le altrettanto evidenti anoressie di sintesi in mancanza della dovuta dose di saporosi adattamenti, di corrette ma soporifiche traduzioni.

7. Conclusioni

Risulta evidente la complessità delle fasi attraversate, e quindi anche delle rispettive frasi, anche di quelle più recenti ed attuali della autrice, che richiedono al lettore un bagaglio culturale, di mole non indifferente, sia per stabilire le esatte connessioni semantiche sia per riaggiustare una pragmatica consistente. Si deduce che solo lettori di una generazione precedente di studiosi, cui la stessa autrice appartiene, che siano inoltre scelti fra coloro che sono decisamente molto sofisticati nelle loro capacità ecdotiche, risultano essere in grado di cogliere le sottigliezze intonazionali, intenzionali, le stilistiche licenze, delle attuali prose della scrittrice, che non rinuncia ad uno stile immaginifico, ricco di metafore. Per tutti gli altri lettori seppur appassionati scrutatori delle sue pagine, resta a fare fede di una implicita impossibilità a comprendere, che si estrinseca attraverso la espressione muta ma eloquente delle loro lingue spalancate e retroflesse, che si movimentano in una prossemica senza motto, in una gestualità paradossale, tesa a dimostrare senza suono la loro effettiva incapacità di decodificare, se non attuando continue, estemporanee semplificazioni e perfino procedendo a banalizzazioni. A seguito di uno sforzo compositivo poderoso, e di una altrettanto veloce disponibilità redazionale richiesta dalla autrice nell'anno 2012, la medesima dichiara completo il suo prodotto italiano letterario, consolidato, non ritenendo di doversi occupare più della crescita del suo valore ecdotico avendolo già stabilizzato. Gli anni a venire, la vedranno impegnata a comporre prevalentemente in lingua inglese e su settori di diverso calibro, ed altrettanto distanziato e distaccato impegno.

8. Bibliografia di base

Trilogia di trilogie di saggi:

Tonfoni Graziella 2012, *Compositio Brevis*, Alma Mater Studiorum Digital Library & Asterisco, Bologna, pp.1-63

Tonfoni Graziella 2012, *Complicatio Lata*, Alma Mater Studiorum Digital Library & Asterisco, Bologna, pp.1-40

Tonfoni Graziella 2012, *Oratio Orbis*, Alma Mater Studiorum Digital Library & Asterisco, Bologna, pp.1-39

Trilogia di saggi con appendice di due saggi:

Tonfoni Graziella 2012, Teorie scientifiche in migrazione e fenomeni lessicali di ritorno. Brevi cenni per ulteriori riflessioni, in: 'Altrove', Rivista di storia ed intercultura, Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana, Lucca, n. 7, gennaio-giugno 2012, pp. 1-11.

Tonfoni Graziella 2012, Le scritture complesse della migrazione intellettuale di ritorno: la ricompattazione di un patrimonio di missive scientifiche espresse in stile letterario, in 'Altrove', Rivista di storia ed intercultura, Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana, Lucca, n. 7, gennaio-giugno 2012, pp. 12-50.

Tonfoni Graziella 2012, Nuove forme di citazione bibliografica: criteri stabili per una catalogazione post-europea, ed Appendice, in 'Altrove', Rivista di storia ed intercultura, Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana, Lucca, n. 7, gennaio-giugno 2012, pp. 51-94.

Tonfoni Graziella 2012, Nuove competenze per il lettore post-europeo: selezioni scientifiche e adattamenti letterari in bilico fra composizionalità discontinue e leggibilità piatte, in: 'Altrove', Rivista di storia ed intercultura, Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana, Lucca, n. 7, supplemento ottobre 2012, pp. 1-44.

Tonfoni Graziella 2012, Economia Saggistica: la Stabilizzazione Bibliografica di Pacchetti Testuali Coerentemente Informativi, in: 'Altrove', Rivista di storia ed intercultura, Fondazione Paolo Cresci per la storia dell'emigrazione italiana, Lucca, n. 7, supplemento ottobre 2012, pp. 45-93.

7. Aspetti e problemi nella classificazione interdisciplinare di saggi di storia letteraria nel secondo decennio del terzo millennio

Sommario

Questo contributo deriva da una approfondita ed ampia ricerca effettuata, capillarmente, dall'autrice, nel corso dell'intero anno solare 2012, basata sull'esame attento di una vasta campionatura di riviste, che documentano la storia contemporanea, delle varie letterature europee. Si rileva come, non solo la datazione esatta, ma anche la periodizzazione precisa, nella classificazione scientifica, la catalogazione esatta dei temi trattati, nella saggistica critica, che si esprime in modalità plurilingue, siano fattori determinanti. Si sottolinea la necessità di ricorrere a definizioni temporali congrue, distinguendo le fasi di ideazione, le epoche di elaborazione, dalle ere distinte di pubblicazione, dai tempi di progressivo assorbimento, da parte dei critici, attivi nella trasmissione concettuale, su riviste, che ospitano non solo brevi segnalazioni, ma anche più estese e documentate recensioni. Particolarmente rilevanti per questa analisi, si sono rivelati gli ambiti di ricerca e le discipline cosiddette 'ad alta velocità e ad altrettanto veloce obsolescenza', come le scienze dell'informazione. Si tratta di settori, che coprono uno spazio articolato e complesso, costantemente soggetto ad accelerazione, caratterizzato da mutamenti rapidissimi, cambiamenti di scenario epocali. Si conclude segnalando la necessità di valorizzare quelle realtà editoriali, che siano in grado di distribuire risultati stabili, corredati da schede di auto-certificazione, che siano il risultato della lettura di un comitato di qualificati redattori e rilettori.

Introduzione

L'accurata composizione, compattazione, catalogazione, conservazione, di saggi critici estremamente innovativi, che presentano una loro valenza filologica, ed hanno una risonanza precisa, in un determinato periodo storico, deve essere ritenuta un valore aggiunto. Documentare la intensa attività editoriale, che certi settori della ricerca avanzata di fatto manifestano, in determinati periodi, aree geografiche, circostanze storiche e politiche, è oggi più che mai, un fattore imprescindibile.

La situazione italiana interna, e quella europea attuale, sono caratterizzate da una vistosa mole di studi di ogni tipo, da una notevole quantità di ricerche di varia tendenza teorica. Ne derivano numerosi progetti di fattibilità, inerenti la selezione e i criteri di valutazione, che determinano, le scelte basate su una supposta verificata qualità, da una certa letteratura, piuttosto che da un'altra, in un arco di tempo preciso. I parametri, volta per volta individuati, devono essere resi compatibili, fra di loro, e quindi sono spesso correlati alle

disponibilità dell'*open access*, del *self publishing*, sia nel settore scientifico, che in quello umanistico, e attualmente interessano sempre di più anche quello squisitamente letterario. Si cita data la particolarità esemplare, la casa editrice Iperborea, per la capacità dimostrata di creare un contesto interpretativo di effettiva consistenza ecdotica, relativo ad una selezione accurata, dal vasto patrimonio di letterature nordiche contemporanee. Le opere sono presentate in traduzioni di provata qualità, corredate da sintesi, prefazioni, postfazioni che, pur rispettando la componente specialistica, rendono ogni volume comprensibile in modalità narrativa, esplicativa, correttamente divulgativa ad un più vasto pubblico di lettori.

E' proprio nella regolamentazione standardizzata, basata su criteri di catalogazione sufficientemente omogenei, che sta la forza dell'attuale configurazione di griglie informatiche, che rendono possibile la selezione delle opere, valutate come realmente significative, rappresentative di un certo periodo. Ma il tentativo di una correlabilità interna all'area delle cosiddette letterature comparate, provoca una debolezza intrinseca, nel paradigma critico attuale. Ogni tentativo di compendio contiene in sé le premesse per un indebolimento progressivo di figure professionali intermedie, di mediazione culturale di effettivo rilievo pragmatico.

1. Le mediazioni interculturali come valore stabile

Il ruolo qualificato dei recensori e dei redattori tradizionalmente intesi, prevedeva fasi di formazione, previste rendere ognuno di loro, uno specialista nella consulenza necessaria a garantire una efficace trasmissione della conoscenza nei vari settori di rispettiva competenza.

Se, come è evidente per qualunque studioso oggi, la scelta e la classificazione ormai la realizzano gli stessi editori, attraverso una pratica costante, una parametrizzazione informatica su griglie predeterminate, producendo pacchetti resi disponibili *online*, allora questa realtà di fatto deve stimolare una riflessione approfondita, complessiva, sulla necessità di un aggiornamento interdisciplinare da erogare continuamente.

Proprio per superare la formazione tecnica alla gestione di una strutturazione rigida, che tende, se non ben monitorata, a rendere sempre più periferici ed irrilevanti profili scientifici, figure letterarie, di straordinaria importanza, esperti di settori scientifici compositi, che, per la loro complessità o interdisciplinarietà restano difficilmente compendiabili. Necessario è, pur rispettando la attuale cartografia di settori specialistici consolidati, sia nazionalmente che sul piano europeo, procedere a mappature interdisciplinari, che permettano, senza volerlo rimuovere, di superare un quadro di riferimento semplificato ed unico, che può finire per soffocare le mutazioni concettuali fondamentali, i prestiti lessicali essenziali, per lo sviluppo della conoscenza, in settori particolarmente delicati e soggetti a continue modifiche, anche terminologiche.

Sono proprio i filologi, i linguisti, i curatori, gli storici, gli archivisti, i bibliotecari di oggi, che possono e devono acquisire strumenti sofisticati, non solo ristretti all'ambito del *software*, riappropriandosi di quelle competenze antiche, che hanno per secoli determinato la eccellenza straordinaria delle nostre sale di consultazione, emeroteche, biblioteche nazionali, collezioni generali e specialistiche.

L'adesione immediata a criteri *mainstream*, che vengono proposti in nome di una europeizzazione forzata, porta la comunità

accademica nazionale a dovere collaborare con quella scientifica e letteraria. Si tratta di una compagine estremamente diversificata al proprio interno, complessivamente ricondotta alla eurozona. Una sintonia, non sempre reale, diventa condizione necessaria per un accordo tattico, ma non può essere criterio sufficiente a garantire di quel valore aggiunto, che gli studiosi, i critici, e gli storici di ogni singola cultura e letteratura, sono chiamati a salvaguardare, per il futuro dei loro studi ed aree di competenza. Includendovi le aree tematiche in continuo movimento, di difficile semplificazione.

2. Interdisciplinarietà bibliografica vs intradisciplinarietà tematica

Sempre più frequenti, nella contemporaneità attuale, sono i casi di complessità interdisciplinare nella trattazione di problemi o temi, che afferiscono a ben diverse aree di competenza. Tali connessioni strette ed evidenti possono provocare interferenze, nella classificazione di saggi sparsi, di antologie, di monografie, di volumi enciclopedici, di articoli, perfino di recensioni. Siano essi cartacei che *online*. Alcuni settori di ricerca sono assai veloci, soggetti a fasi di obsolescenza quasi immediata, con balzi di progressivo superamento teorico. Altre aree del sapere, stabili e naturalmente lente ad evolvere, risultano eccessivamente velocizzate. Certe tratte particolarmente significative possono essere oscurate dalla rapidità evolutiva, o involutiva, mentre le classificazioni possono apparire di conseguenza premature, perfino tardive a coglierne le sfumature che distanziano.

Per fornire un esempio adeguato, nel settore delle storie letterarie nazionali europee, risulta evidente che solo il secondo decennio del terzo millennio, apre le porte alla consapevole considerazione di tematiche effettivamente caratterizzanti, congrue rispetto ai cambiamenti epocali avvenuti, soprattutto nel primo decennio. Si assiste all'affastellarsi di nuove prassi comunicative, in modalità spesso caotiche. All'inizio del ventunesimo secolo, gli autori più noti, trattano ancora temi già ampiamente collaudati, praticati ampiamente durante l'epoca precedente. Paiono alcuni, non essersi ancora resi conto delle modifiche radicali in atto. Il vero avvio della letteratura del terzo millennio avviene, quindi, solo a partire dal secondo decennio. La categoria di letteratura italiana contemporanea deve coerentemente prevedere un *tag* di specificazione, che non escluda le già numerose precedenti composizioni, degli albori del nuovo secolo, ma che distingua nettamente le prose post- novecentesche, dei primi anni del nuovo secolo, da quelle che si caratterizzano per avere reso analizzabili, situazioni e problematiche mai prima verificatesi e quindi definibili come afferenti alla contemporaneità post-globalizzata.

La compattazione sistematica della letteratura interdisciplinare contemporanea italiana, del nuovo millennio, deve coincidere con la considerazione responsabile, della necessità intrinseca, da parte di ogni autore di opere saggistiche, di effettuare scelte autonome, di realizzare opzioni selettive, all'interno della propria produzione, secondo criteri di economia e di sostenibilità. Si richiede una

considerazione rispettosa degli specialisti, dei settori interessati che subentreranno, e dovranno procedere, con decisioni ampiamente documentate. Solo seguendo le classificazioni miste che tendono ad attivare una riappropriazione delle varianti demo-antropologiche, geografiche, e socio-politiche, si possono ristabilire leggibilità precedentemente alterate, proponendo adeguate classificazioni, flessibili, nel recupero di un pluralismo di sintesi al fine di assorbire la stessa ridondanza di categorizzazione, come valore aggiunto da evidenziare. Pur rispettando sempre la necessaria riduzione di alcune opere considerabili come fondamentali ad una selezione di compendi destinati a creare una aspettativa interpretativa corretta e congrua. Porre le premesse per rendere riconoscibili come tali, i nuovi autori ed autrici interdisciplinari del terzo millennio, significa delineare, nelle sue pur sfuggenti caratteristiche, il criterio della intradisciplinarietà, proprio per non escludere i precedenti studiosi, che si muovono seguendo traiettorie incerte in quanto soggette a continue turbolenze, aggiustamenti, modifiche. Nelle aree disciplinari più fragili, e soggette a forti fibrillazioni critiche, come sono quelle umanistiche, si richiede lo sforzo di potere immaginare forme stilistiche compatibili con i temi ed i problemi trattati. Sono infatti oggi le peculiarità stilistiche a trasmettere l'essenza dei contenuti complessi ai critici, ai revisori di testi, attraverso brevi cenni paraletterari, che agevolino i compiti di selezione che ogni operatore di archivio, linguista e filologo, oggi deve affrontare.

3. Le autorialità ubiquite e le recensibilità localizzate

Gli autori definiti come effettivamente interdisciplinari si muovono seguendo tratte innovative particolarmente incerte, aprendo nuove visioni in merito a problemi consolidati. Sono innanzitutto scrittori intradisciplinari, ovvero umanisti di formazione, che non rinunciano a volere fare progredire una certa disciplina, pur comprendendo che gli strumenti realmente efficaci, per tale avanzamento possono provenire, da altri settori e comunque, oggi, nella maggior parte dei casi, devono essere costruiti *ex novo*. Accertarsi con cura che le traiettorie più complicate, soggette a discontinuità, siano preservate in modo preciso, ovvero che compaiano classificati secondo norme adeguate ai tempi di originaria produzione volumi, articoli, interventi, atti di convegni, e testimonianze, disponibili alla consultazione in una ben selezionata serie, di sedi di consultazione, biblioteche, archivi, è un fatto essenziale. Esempio a tal fine il complesso percorso, di tutela di un patrimonio storico prima diffuso, e disperso di classici del pensiero scientifico computazionale contemporaneo, consolidati in seguito come vero e proprio *corpus* documentale, testimonianza di una epoca scientifica, caratterizzata da continui mutamenti illustrata in modalità ubiquita, seppur, data la mole dei tomi e la complessità dei temi, mai in totale completezza. I rivolgimenti poderosi e repentini nella distribuzione ed uso delle tecnologie, sempre più pervasive, ed invasive, produce una sostanziale differenza per quanto riguarda la definizione della interdisciplinarietà e della intradisciplinarietà, del secondo decennio del terzo millennio. Alcuni modelli di catalogazione, che si rivolgono ad una saggistica della contemporaneità possono includere quegli stessi criteri di interpretazione, che fanno parte di un progetto di 'ecologia dei sistemi informativi'. Deve essere quindi garantita una classificabilità rispettosa dei micro e macro ambienti culturali, storici e geografici. Non può essere sufficiente, per un saggio definito come *milestone*, ovvero pietra miliare, essere internazionalmente riconosciuto, per risultare accettato da parte di una comunità di studiosi locali. Può risultare infatti assente da alcune territoriali bibliografie.

La effettiva congruità viene a consolidarsi, nel rapporto delicato fra i numerosi riscontri intradisciplinari positivi, e la urgenza dei problemi interdisciplinarmente trattati, nelle rispettive ricadute sul territorio specifico di immissione, catalogazione, circolazione a fini didattici.

La trattazione sistematica del secondo decennio del terzo millennio deve potersi allontanare da forme costrittive di impacchettamento rapido, omologato, per riacquisire i tratti personalizzanti di una considerazione antologica del post-globalizzato, inteso come limite e non come valore aggiunto. Si tratta di promuovere un ripensamento del passato prossimo, che non nega la già avvenuta delocalizzazione del sapere, ma la supera indicandone i limiti e le conseguenze negative troppo spesso tacitate, taciute.

Gli storici ed i filologi del presente sono chiamati a mediare fra tracce di una gestione a griglia globale del tutto visibili e spinte localistiche, in modo coerente rispetto alla loro attuale missione scientifica ed incarico letterario, che è appunto quello di salvaguardare la qualità di preservare la dimensione cartacea della lettura, di fronte alla prorompente e dirompente presenza di flussi di articoli provvisori, e di contenitori *online*, incrementati esponenzialmente nell'ambito della editoria europea.

4 Sistemi cognitivi in aree soggette a perturbazioni comunicative

I passaggi epocali, collegati alla pervasività tecnologica spesso assai invasiva, hanno causato evidenti traumi cognitivi a chi, pur adattandosi a nuove procedure era effettivamente ed affettivamente collegato a saperi e pratiche precedenti e del tutto funzionanti. Per venire incontro alla giusta esigenza di non disperdere tanto patrimonio di usi e pratiche schiacciandolo, riducendolo ad una uniformata trattazione, è essenziale compattare le testimonianze valide del passato, compendiandone il senso, differenziando quanto sia stato iniziato, svolto, interrotto, completato, adottato, o adattato. Si tratta di una attività di riscrittura espressiva parallela, intesa ad assicurare la tracciabilità bibliografica, che può essere indispensabile oggi, proprio per garantire ai filologi ed agli storici, dal secondo decennio del terzo millennio, la corretta collocazione e risistemazione, di prodotti di ricerca complessi, spesso opachi proprio per la natura interdisciplinare, solo vagamente caratterizzata, che per tale ubiquità potenziale, potrebbero restare oscuri, oppure risultare esclusivamente collocabili in nicchie specialistiche.

Secondo una prospettiva narratologica a percolazione scientifica, ove ogni nuovo concetto, ed innovativa espressione siano filtrati dal buon senso locale, perfino si rende possibile ristabilizzare una area perturbata da eccesso di informazioni fra loro contrastanti mediante la indicizzazione di un intero repertorio testuale.

Secondo questo approccio estremamente selettivo, ogni autore ed autrice può essere invitato a motivare la atipicità stilistica dei propri saggi, che appaiano essere in palese estraneità rispetto ad una modalità espressiva scientifica tradizionale. Si introducono criteri di massima, di una scelta interdisciplinare di stile, che non si può ricondurre ad alcun settore specifico, ma che risulta riferibile ad una complessa intersezione di saperi, che si riflettono sulle caratteristiche retoriche. Proprio mediante una consapevole scelta di flessibilità

lessicale, che lascia spazio a molteplici interpretazioni, le estrazioni concettuali si collegano comunque ad una unica voce enciclopedica, che ne rende possibile la accurata interpretazione.

Introdurre una prospettiva narratologica nella scienza contemporanea, è quindi prassi semiotica considerabile come il risultato di un processo di percolazione, ovvero filtraggio accurato e selettivo di teorie linguistiche, verificate sulla base di ampi percorsi didattici. La riconoscibilità delle traiettorie semantiche può facilitare i lettori esperti di scienze del linguaggio, invitandoli a volere loro stessi trarre quelle dovute connessioni, con la letteratura scientifica e linguistica attuale, nel pieno rispetto delle aree geografiche e delle più diversificate culture di provenienza.

Si considerano quindi intere frasi e capitoli, come zone testuali, convertibili, secondo criteri stabili di leggibilità sostenibile. Perfino da un intero repertorio di pubblicazioni interdisciplinari, assai complesse (Tonfoni G. 1979-2009) possano essere derivabili, da parte di interpreti sensibili e curatori competenti, tutta una serie di vari adattamenti, come di fatto avviene spesso per testi letterari, che hanno ispirato grandi compositori a realizzarne opere liriche, a derivarne monologhi, a metterne in scena drammatizzazioni teatrali. In sintesi, proponendo una riflessione complessiva, che richiama una serie di volumi capitoli articoli variati, *corpus* testuale vasto, si suggerisce la intraducibilità linguistica delle opere classiche. Si indica la possibilità per espressioni culturalmente connotate di essere interpretate sulla base di poderosi apparati critici, sostitutivi dello stesso originale. Si tratterebbe di realizzare quindi compendi transdisciplinari che possano stemperare ogni inutile rumore semiotico, evitare ogni dannoso fraintendimento semantico, smaterializzandolo, alleggerendolo da presunte incongruità morfologiche, incoerenze intonazionali, inconsistenze lessicali.

5. Il panorama della saggistica letteraria europea nel primo decennio del ventunesimo secolo

Una forte componente escatologica, utopica, fantastica caratterizza la produzione letteraria all'avvio del terzo millennio, come si rileva, nei diversificati settori, narrativi, scientifici e geopolitici, in particolare, di alcune aree europee.

Continue fluttuazioni tematiche vengono ricondotte ad un realismo magico, a sfondo sociale, mediante una costante rilettura analogica, derivata da tracciati storici complessi, a volte perfino solo vagamente documentati e quindi metaforicamente adattabili alle più astratte interpretazioni.

Si riscontra la presenza di narrazioni leggendarie, in varie lingue, soprattutto nelle zone nordiche, accompagnate da mappe diffuse, defluenti orografie del riassumere, da cui emergono spesso le scelte lessicali più svariate, conteggi di occorrenze cangianti, da cui derivano spiegazioni, suggestive, emotive, spesso irrazionali razionali.

Le sintesi critiche appaiono caratterizzate da continuo movimento. Influenzate dalle tendenze filologiche, che si generano come vortici locali, a progressiva espansione, nel web e prendono quota attraverso la continua interconnettività centrifuga, che globalizza ogni riassunto.

Gli stili preferiti dai lettori, oggi, sono quelli rapidi e cangianti; i gusti si modificano costantemente, soggetti a spinte di evoluzione ecdotica, o di involuzione critica. I testi preferiti risultano quelli che danno luogo ad armoniche movimentazioni di frasi, silenti spazi, balzi fra paragrafi rilevanti, picchi salienti, parafrasi dai confini labili, appendici prorompenti, prefazioni labili.

Si assottiglia progressivamente la figura solitaria dell'autorialità unica, per promuovere invece collettività imprecisabili.

Ogni increspatura acritica, che si produce sulla superficie mobile dei *blog*, riflette le mille narrazioni liquide, sospese nell'iperspazio letterario e scientifico, che costituisce una dimensione autonoma.

Favole sedimentatesi in *sms*, scheggiate propaggini di sequenze in *twitter*, restano al di fuori di alcun tipo di ripensamento filologico, di apparato critico, si corredano eventualmente di filosofiche annotazioni, a margine di riassunti provvisori con frasi a flusso.

Appare evidente come il voltare del secolo, abbia prodotto una vera e propria distanza irrimediabile fra opere e critica dell'ultimo ventennio del secolo ventesimo, e nuove tendenze e stili in via di definizione nei vari territori e lingue.

La periodizzazione netta e precisa, di ogni attività scientifica, saggistica, narrativa, diventa l'unico criterio sostenibile, per comprendere i continui mutamenti in corso, soprattutto quando si considerino gli autori ed i recensori, che operano in ambiti di ricerca complessi, in continua turbolenza.

6. Le conseguenze critiche della globalizzazione letteraria costante

Quanto ogni autore oggi scrive e pubblica, può appartenere ad una dimensione di ricerca del tutto diversa dalla precedente, seppure ravvicinata epoca, delle sue stesse meno recenti composizioni.

Se ogni critico doverosamente può sottolineare la grande importanza storica, di tanto lavoro fittissimo, soprattutto in certe aree scientifiche, con altrettanta serenità deve potere liberamente esprimere che perfino capolavori saggistici, indiscussi in tali epoche, siano al momento da relativizzare. Nella realtà attuale sono state certe teorie del tutto superate, rese inefficaci da successivi avvenimenti ed eventi. Quanto non corrisponda più alla valutazione di una forza esplicativa attuale, può essere archiviato in più sedi, catalogato, compendiato, consolidato e completo. Ogni tassello risulta essenziale da mantenere, conservare con cura, per gli storici e per gli studiosi del futuro.

La complessità e la evidente variegazione del macro-territorio europeo, che ogni studioso e storico della contemporaneità è chiamato a conoscere, richiedono un continuo aggiornamento sulle specificità del panorama di studi e compendi attuali. La forza di ogni sinossi, e griglia che possa essere minimamente esaustiva sta nel sapere conservare distinte le tante diversità del patrimonio culturale ed umano, che l'antico continente comprende.

Riconoscere la armonia pre-esistente, in certe compagini letterarie, conquistata con anni di lavoro di mediazioni interne, in una micro-realtà linguistica e culturale, assicurandosi che possa continuare a sopravvivere come tale, è davvero molto più apprezzabile, in un presente e futuro di valutazione, rispetto a tentativi di apporre modifiche, che rimettono poi in gioco precedenti equilibri raggiunti creando disassamenti estremamente difficili da ricomporre.

La tendenza ad amalgamare il più possibile, a compattare a tutti i costi, quanto è assai discontinuo, provoca ammanchi di proporzioni del tutto indefinite.

Esistono più differenze che affinità interdisciplinari e più asimmetrie che parallelismi fra espressioni idiomatiche: la lungimiranza degli storici, dei filologi, dei linguisti contemporanei, e dei critici sarà misurabile nella capacità di lasciare che ogni elemento della costellazione di micro territori culturali si garantisca autonomamente, preservando le competenze solide, che si vanno perdendo, tutelando le geografie già consolidate, gli usi, le consuetudini anche se sono le più diverse, ed in alcuni casi davvero assai particolari e del tutto singolari.

I limiti e i confini siano interpretabili come gli spazi che creano un immaginario diversamente perduto. La riconsiderazione dei patrimoni culturali storici e letterari, locali, viene quindi ad essere possibile sulla base di una visione scientifica, che deriva da una ricerca su campo, oggettiva, fedele ai dati, al punto da condurre i lettori a doversi confrontare con risultati, del tutto diversi, da quanto avrebbero loro stessi auspicato, o semplicemente previsto di trovare. Statistiche allarmanti sulla base di criteri finalmente completi nelle rispettive verifiche di oggettività critica.

Per riabilitare la localizzazione, si dovranno riconsiderare uno per uno tutti i particolari, ravvicinati, di tante diversità, ignorate, o scambiate per analogie, si dovrà esigere da parte di chi pur esperto e colto, non abbia fatto la esperienza del pensare in connessioni multiple, del riflettere in sequenze dislocate, perché voglia lasciare spazio a più semplici narrazioni.

Il primo decennio del terzo millennio è stato un periodo di agevolazione dell'appiattimento complessivo e di favoreggiamento di un atteggiamento compressivo.

7. Conclusioni

Per venire incontro alla giusta esigenza di non uscire dalla considerazione specifica, in merito ad una certa area storica, geografica, politica, già caratterizzata da profonde differenze, per evitare di ampliare avventatamente la trattazione dei problemi di ovvia discontinuità, allacciandoli ad una più complessiva visione universalistica delle letterature, si può senz'altro accettare di ricorrere alla connotazione di 'europeo' per definire quel vasto patrimonio, di culture civiltà, consuetudini, lingue che appartengono da sempre, all'antico continente.

Da questa assunzione di responsabilità terminologica corretta, al volere passare a compattare uniformando una tale e tanta varietà e variegazione di stili e di comportamenti, cercando quindi di rendere prioritaria una valutazione unica per una ricezione europea omologante, passa una discriminante davvero forte.

Essenziale oggi è delineare le caratteristiche principali, di tali e tante diversità, intese come valore aggiunto. Una visione interdisciplinare delle attuali scelte editoriali, antologiche, e di traduzione porta alla necessità di riformulare quadri di riferimento filologici, effettivamente adatti, rispondenti alle varie orografie culturali, idioma per idioma.

Ne può emergere una economia saggistica, che si esprime in una gamma di molteplici espressioni. Necessario è confrontare, attraverso una ampia e documentata trattazione dei problemi della informazione attuali, i temi centrali di in una epoca già da più parti considerata come post-globale. Individuando una per una le aporie e le difficoltà specifiche, della comunicazione in quella assonometria precisa che richiama la artificiosamente delineata euro-zona.

8. Bibliografia interdisciplinare di approfondimento

Tonfoni G., 2012, *Compositio Brevis*, versione digitale Alma Mater Studiorum Digital Library, versione cartacea Asterisco, Bologna, pp.1-63.

Tonfoni G., 2012, *Complicatio Lata*, versione digitale Alma Mater Studiorum Digital Library, versione cartacea Asterisco, Bologna, pp.1-40.

40 Tonfoni G., 2012, *Oratio Orbis*, versione digitale Alma Mater Studiorum Digital Library, versione cartacea Asterisco, Bologna, pp.1- 39.

Tonfoni G., 2012, Teorie scientifiche in migrazione e fenomeni lessicali di ritorno. Brevi cenni per ulteriori riflessioni, in: 'Altrove', Rivista di Storia ed Intercultura, Fondazione Paolo Cresci per la Storia dell'Emigrazione Italiana, Lucca, n. 7, gennaio-giugno 2012, pp.1-11.

Tonfoni G., 2012, Le scritture complesse della migrazione intellettuale di ritorno: la ricompattazione di un patrimonio di missive scientifiche espresse in stile letterario, in ' Altrove', Rivista di Storia ed Intercultura, Fondazione Paolo Cresci per la Storia dell' Emigrazione Italiana, Lucca, n. 7, gennaio-giugno 2012, pp.12-50.

Tonfoni G., 2012, Nuove forme di citazione bibliografica:criteri stabili per una catalogazione post-europea, ed Appendice, in 'Altrove', Rivista di Storia ed Intercultura, Fondazione Paolo Cresci per la Storia dell' Emigrazione italiana, Lucca, n. 7, gennaio-giugno 2012, pp.51-94.

Tonfoni G., 2012, Nuove competenze per il lettore post-europeo: selezioni scientifiche e adattamenti letterari in bilico fra composizionalità discontinue e leggibilità piatte, in: 'Altrove', Rivista di Storia ed Intercultura, Fondazione Paolo Cresci per la Storia dell' Emigrazione Italiana, Lucca, supplemento al n. 7, ottobre 2012, pp1-44.

Tonfoni G., 2012, Economia Saggistica: la Stabilizzazione Bibliografica di Pacchetti Testuali Coerentemente Informativi, in: 'Altrove', Rivista di Storia ed Intercultura, Fondazione Paolo Cresci per la Storia dell'Emigrazione Italiana, Lucca, supplemento al n. 7, ottobre 2012, pp. 45-93.

8. Conclusione

Si evince, dalla accurata lettura di questi saggi, che la Graziella Tonfoni letteraria attuale e anche quella scientifica attuale e passata, non agisce mai per tornaconto personale. Non reagisce sul filo dell'emozione, non compone a suo vantaggio, ma procede in modo oggettivo e distaccato.

Comprende l'importanza, sul piano nazionale, del lavoro dei colleghi e colleghe, che operano in ambito accademico italiano, non ritiene di dovere continuare a ringraziare perennemente, chi sostenendo o rendendo possibile la pubblicazione del suo lavoro in passato, lei abbia già abbondantemente ringraziato, dato che oggi l'eccesso di ringraziamento perde valore e fa perdere valore. Si deve notare comunque che Graziella Tonfoni ringrazia spesso, secondo la modalità preventiva, tipica del ringraziamento anglosassone. I suoi riconoscimenti ad altri ed altre sono sempre stati assai abbondanti. Paiono a volte eccessivi. Spesso, avvengono prima che di fatto ci sia qualcosa per cui ringraziare, al fine di indicare l'importanza di quello per cui si ringrazia preventivamente, e si auspica di vedere poi realizzato secondo la consuetudine americana, che costituisce parte integrante della sua formazione e comportamento.

Questa raccolta di Graziella Tonfoni con *indice a fisarmonica*, si riferisce e completa, una già esistente ampia serie di pubblicazioni dell'autrice Tonfoni Graziella, che lei stessa indica bibliograficamente, sia in modo diretto che indiretto. Richiamando la sua letteratura computazionale oggi, intende ricordare, semplicemente, che i suoi testi antichi hanno avuto approvazione scientifica piena, per un trentennio intero proprio nelle sedi di massimo pregio, presso cui la autrice le ha concepite e realizzate.

Fa quindi riferimento preciso al settore della letteratura computazionale, che interamente comprende questo insieme di articoli volumi e capitoli, che hanno tutti avuto *Referee* di grande prestigio e massimo pregio internazionale, per la maggior parte ma anche spesso nazionale, e recensori che hanno seguito con pieno interesse o insegnato sulla base dei testi di Graziella Tonfoni, introducendoli nei loro corsi accademici.

Ma un vero autorevole *Referee*, complessivo, anche per questa raccolta recente, c'è già stato, ed è stato precisamente chi, sostenendo tuttora, la proposta per una rivista del suo settore di questo articolo, intendeva garantire che un vasto *corpus* di testi, su cui si sono pronunciati autorevolmente in passato numerosi *Referee* internazionali e vari nazionali, non andasse perduto.

Si tratta di lettore colto, che ha dimostrato di essere massimamente rispettoso, del lavoro di apprezzamento evidente ed autorevole espresso da numerose personalità scientifiche internazionali e nazionali, giudizio appunto che non ha date di scadenza.

In modo discreto ha quindi indicato che deve essere preservato il pregio delle varie illustri autorità dei diversi settori disciplinari, che si sono pronunciate a favore della ricerca scientifica dell'autrice, anche per quel consistente periodo aureo delle scienze cognitive e della progettazione della tecnologia, di cui la scienziata è stata testimone e attiva protagonista, e che la letteratura computazionale come recente voce enciclopedica copre e documenta.

Un lettore colto oggi può scoprire che anche le forme e le particolarità delle opere dell'autrice (Tonfoni G. 1979-2009), sempre ne avrebbero comunque consentito la performatività totale.

Questa raccolta di saggi del 2012-2013, potrà, a sua volta essere teatralizzata, non solo a seguito della precisa indicazione, che ne dà la autrice stessa, ma anche per la riscoperta di questa dimensione particolare, da parte di uno dei maggiori esperti nel settore degli studi di drammaturgia italiana.

Saggi concepiti e composti in assonometria retorica, dall'autrice, nel periodo 2012-2013. Si tratta di una sostanziosa collezione di recensioni iperboliche e surreali, della scienziata dell'informazione, che medita sulle sue opere letterarie. Distribuiti presso varie redazioni, i cinque saggi sono qui raccolti con l'impegno che, qualora le riviste o le antologie, che li hanno ricevuti prima, intendessero pubblicarli in futuro, come già apparsi in *Europeistica*, sarebbero autorizzate a riproporli per intero o in parte, anche adattandoli e traducendoli, per altre sedi accademiche di euro-zona.

AlmaDL è la Biblioteca Digitale dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. AlmaDL ospita al suo interno gli archivi Open Access che rendono pubblicamente disponibili i contributi derivanti dalle attività di ricerca, didattiche e culturali dell'Ateneo bolognese. AlmaDL attua così i principi del movimento internazionale a sostegno dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, sottoscritti dall'Università di Bologna assieme a molte altre istituzioni accademiche, di ricerca e di cultura, italiane e straniere.

<http://almadl.unibo.it>

